SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

a TORINO
Anno 71 - Num. 60
Telefoni
dal N. 40-843 al N. 40-849

Giovedì 11-12 Marzo Anno X
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, tel. 42-039 e 53-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 87, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'incontro in alto mare della nave del DUCE con la "Vespucci„ e con la II Squadra

Il saluto degli allievi nocchieri e le salve degli incrociatori

Da bordo della R. N. « Pola » in navigazione, giovedì sera.

La navigazione della Squadra ha proseguito durante la notte a forte andatura, malgrado il mare sempre molto agitato. Il Duce, sempre in coperta fin dalle prime ore del mattino, alle 7 ha assistito all'incontro con la R. N. « Vespucci », che con tutte le vele bordate, navigava a 9 nodi, grazie al forte vento di ponente. Il « Vespucci », che ha a bordo gli Allievi nocchieri che eseguono la campagna invernale, ha reso gli onori al Duce con l'equipaggio schierato sulle sartie.

Alle 8,45 è avvenuto l'incontro con la seconda Squadra navale, al comando dell'ammiraglio Bernotti.

Gli incrociatori « Duca d'Aosta », « Montecuccoli », « Attendolo », « Eugenio di Savoia », « Colleoni », « Bande Nere » e gli esploratori « Pessagno », « Fabrizi », « Da Noli », « Vivaldi », « Usodimare » e i cacciatorpediniere « Mestrale », « Grecale », « Scirocco » e « Libeccio » hanno sfilato di contro bordo, mentre le artiglierie eseguivano una salva di 20 colpi e gli equipaggi schierati in parata, salutavano alla voce.

Ultimato lo sfilamento la seconda Squadra ha accostato sulla sinistra, aumentando l'andatura.

Il Duce, che aveva assistito alle evoluzioni dalla plancia, dava quindi libertà di manovra alla seconda Squadra per la prosecuzione delle esercitazioni, compiacendosi inoltre di esprimere con le segnalazioni il suo elogio per la perfetta esecuzione della manovra.

Alle ore 18 la Divisione degli incrociatori « Trieste », « Trento » e « Bolzano » proveniente da Taranto ha eseguito il congiungimento con la prima Squadra, prendendo il suo posto nella formazione di scorta alla nave del Duce.

La navigazione verso Tobruk procede regolarmente ad alta velocità. Il mare è sempre molto agitato a causa del vento di ponente.

Le previsioni di un indovino arabo

"Altri 56 anni per il Duce„

Un documento fotografico della visita compiuta dal Duce alla Colonia Libica nel 1926. Il Capo ascolta l'indirizzo di benvenuto pronunciato dall'allora sindaco di Tripoli, Hassum Passià

Un curioso intermezzo delle ardenti giornate di fede fascista trascorse dal Duce in Libia nel 1926 fu riportato allora dal Popolo d'Italia. Un giornalista americano, l'inviato del New York Herald, in cerca di impressioni per la città, nell'attesa dell'arrivo del Duce, capitò da un indovino arabo che gli era stato indicato, tale Bash-I-Bir — e che era famoso fra gli indigeni per le sue previsioni circa il futuro. L'indovino s'attendeva forse una pioggia di domande, ma il giornalista, che aveva potuto trarre intanto dall'ambiente una pagina di colore, glielo rivolse una sola:

« Quanti anni vivrà ancora Mussolini? ».

L'indovino si concentrò in sè stesso per un minuto, ripiegando il capo in avanti, e poi rispose:

« Altri cinquantasei anni ».

Il giornalista fece osservare che Mussolini aveva allora 43 anni e che, aggiungendovi i cinquantasei previsti, si faceva un bel totale, arrivando ad un'età non comune nella vita degli uomini, cioè a 98 anni. Ma l'indovino ripose alzando gli occhi al cielo, come ad invocare la testimonianza di Allah:

« Così sta scritto ».

« Le previsioni dell'indovino arabo — commentava nel suo trafiletto il Popolo d'Italia — hanno avuto molto successo nella stampa d'oltre Oceano, dove questo veneto di notiziario ha tutti gli onori che sono negati, con magnifica disinvoltura, agli articoli ponderati e di fondo. Sulla voglia — e voglia anche Allah — se Bash-I-Bir ci tiene — che le profezie dell'indovino arabo si avverino! Bash-I-Bir si sarà meritato allora la tessera ad honorem... Del resto il conto torna benissimo. Quattro anni dell'Era Fascista sono già trascorsi felicemente, e gli altri 52 trascorreranno anch'essi, avverando un'altra profezia: quella del Duce in Piazza Borromeo a Milano. Cinque volte dodici: sessant'anni di diretto Regime fascista ».

Le colonne di Franco irrompono verso Madrid

Brihuega occupata con travolgente attacco

Il battaglione dei "leoni rossi„ distrutto - Il campo trincerato della strada dell'Aragona crollato

Gibilterra, giovedì sera.

La stazione radio di Salamanca annuncia che i nazionali hanno occupato Brihuega, importante centro in località strategica nel settore di Guadalajara. Il possesso di Brihuega permette alle truppe di Franco di dominare una vasta zona a nord-est di Madrid e facilita l'ulteriore avanzata per la valle del Tajuna attraversata dalle strade di Cuenca e di Valencia. Il comunicato aggiunge che le truppe rosse sono state colte di sorpresa con una manovra rapida e abilissima.

I nazionali hanno attaccato con grande impeto e hanno distrutto il battaglione detto dei « leoni rossi », che difendeva una delle posizioni principali di Brihuega, facendo oltre cento prigionieri tra cui quattro ufficiali.

La presa di Brihuega è confermata anche da un'informazione ufficiosa madrilena, in cui è detto che le truppe di Franco lanciarono ieri sera un attacco infernale, impiegando anche artiglieria e carri armati veloci. L'informazione aggiunge che i rossi hanno ripiegato su nuove linee nella valle del Tajuna.

Dice, poi, che l'artiglieria di Franco sta battendo intensamente una vasta zona nel settore di Jarama e, in special modo, nelle adiacenze della grande strada rotabile di Valenza.

Tutto il munito campo trincerato a nord della strada dell'Aragona è crollato sotto l'attacco avvolgente dell'ala destra delle Divisioni di Franco.

L'avanzata travolgente delle truppe nazionali continua sulla direttrice della strada dell'Aragona e lungo le valli dei fiumi Badiel e Tajuna sotto fitta pioggia e neve, vincendo l'accanita resistenza nemica.

Il vessillo della nuova Spagna sul castello di Jadraque

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saint Jean de Luz, giovedì sera.

L'avanzata della Divisione speciale di Soria verso Guadalajara è continuata con rapidità e precisione nella mattinata di ieri.

Un dispaccio ufficiale dell'ultima ora giunto a San Sebastiano annuncia che la Divisione motorizzata che avanza sulla strada d'Aragona ha occupato Torija, a 17 chilometri da Guadalajara e a 78 da Madrid.

Nel magnifico balzo di ieri le truppe procedenti sulle due direttrici convergenti Atienza-Guadalajara e Siguenza-Guadalajara hanno provocato il crollo di tutta l'ala sinistra dei rossi, da Là Toba fino a Valdearenas, occupando fra l'altro il formidabile campo trincerato di Jadraque, dinanzi al quale si era dovuta fermare la precedente offensiva abbozzata il mese scorso, con la conquista delle posizioni comprese fra Siguenza e Jadraque.

Sul castello di questa cittadina, ove risiedette nel 1707 il quartiere generale francese nella guerra di successione franco-inglese, eventuale dalle 17 di ieri il vessillo bicolore della nuova Spagna.

Se la conquista di Jadraque e delle sue fortificazioni è stato il frutto dell'ampia manovra avvolgente dei nazionali, quella di Brihuega, a sud della strada d'Aragona, è avvenuta, invece, dopo un vivace combattimento sostenuto sotto le mura stesse della città contro un Battaglione di militi madrileni — il famoso Battaglione dei « leoni rossi » — che, dopo avere combattuto a Guadarrama e sul Jarama, era accorso martedì a puntellare le ripieganti forze repubblicane nel settore di Guadalajara.

Sorpresi dall'avanzata dei nazionali che, partendo dalle colline occupate martedì a nord di Brihuega, completavano l'accerchiamento della cittadina nelle prime ore di mercoledì, i « leoni rossi » hanno tentato una disperata sortita, facendosi decimare alle porte della città. Dei 700 uomini circa che componevano il famoso battaglione i quattro quinti sono stati uccisi o messi fuori combattimento. Un centinaio, fra cui il comandante e due capitani, fatti prigionieri.

I nazionali hanno preso a Brihuega due cannoni, parecchie mitragliatrici e un aeroplano.

Riccardo Forte

Il comandante del "Mar Cantabrico„ fu fucilato dall'equipaggio rosso

Arcachon, giovedì sera.

Pablo Juan Boo, il solo superstite del Mar Cantrabrico ha dichiarato ai reci accorritori che il capitano della nave era stato fucilato in pieno Atlantico dall'equipaggio governativo, che per diversi indizi sorgeva il comandante di tenere dei contatti con le navi nazionaliste.

Distaccamenti rossi fatti prigionieri presso Fuenarroya

La maggior parte dei catturati sono francesi, russi e cecoslovacchi

Salamanca, giovedì sera.

Sul Fronte Sud, dove le operazioni continuano nel settore di Fuenarroya, i nazionali hanno accerchiato parecchi distaccamenti nemici e fatto prigionieri, la maggior parte dei quali sono francesi, russi e cecoslovacchi.

Giunge notizia che il Comitato della difesa rossa di Madrid ha decretato la proibizione di tutte le riunioni di più di cinque persone, allo scopo di impedire manifestazioni.

Il Prestito francese

Interessa: 4,50 % L'appello radio di Lebrun

Parigi, giovedì sera.

Oggi il Ministro delle Finanze fisserà definitivamente le modalità del prestito. Queste saranno pubblicate domani nel giornale ufficiale sotto forma di decreto.

Domani, alle ore nove, i primi sottoscrittori potranno presentarsi agli sportelli delle banche. Il tasso di interesse sarà del 4,50 per cento.

La prima emissione di cinque miliardi.

Questa sera alle ore 19 il Presidente della Repubblica lancierà a mezzo radio il suo appello al paese, in favore del prestito.

Roosevelt smentisce di voler convocare una Conferenza del disarmo

Washington, giovedì matt.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che le voci secondo le quali egli avrebbe intenzione di convocare una conferenza internazionale del disarmo non hanno alcun fondamento.

Complotto antigovernativo scoperto nell'Ecuador

New York, giovedì matt.

Telegrammi giunti da Quito informano che la polizia dell'Ecuador ha scoperto un nuovo complotto, il secondo in due settimane, tendente a rovesciare il governo dittatoriale di Federico Paez. Numerosi soldati e civili sono stati arrestati.

GIORNO PER GIORNO

Islam

Sulla nave *Pola*, scortata da due potenti squadre, il Duce è in viaggio verso Tobruck. Prima di giungere sulle sponde libiche avverrà una manovra navale lungo le coste della Sicilia, settore delicato ed importante della nostra situazione nel Mediterraneo.

Queste manovre hanno suscitato qualche commento oltre frontiera. Abbiamo forse noi commentato le manovre francesi lungo le coste del Marocco all'ingresso del Mediterraneo? Abbiamo noi commentato le grandi manovre nel Mediterraneo della flotta britannica che pochi giorni sono aveva concentrato nei pressi di Gibilterra sessanta navi da guerra?

Dieci giorni si fermerà il Duce in Libia. Nel manifesto del Maresciallo Balbo agli indigeni si legge: *Il Duce è protettore dell'Islam e come tale ascolta le genti musulmane.* A Tripoli gli indigeni offriranno al Capo una spada che porterà un nome simbolico e suggestivo: la spada dell'Islam.

Madrid

Molte volte da Burgos è stata preannunziata imminente la conquista di Madrid e poi l'attesa è andata delusa. Ma nell'assalto che viene condotto oggi contemporaneamente e in diversi settori si scorge un nuovo metodo militare che lascia prevedere, come già per Malaga, un successo a breve scadenza.

Quarantenni

Ottant'mila uomini appartenenti alla categoria impiegatizia non trovano più lavoro in Germania perchè hanno compiuto quarant'anni. Contraddizioni del progresso: da un lato vuol prolungare la vita umana ma dall'altro a quarant'anni vi condanna a morire di fame. Comunque vi è un vantaggio. Gli esperti affermano che la morte per fame è dolce e senza dolore.

Il lettore

Il traffico delle valute

Oltre 52 milioni di pene pecuniarie

Chi sono i contravventori - Arresti, assegnazioni al confino, espulsioni dal Regno

Roma, giovedì sera.

La Polizia Tributaria investigativa di Milano, a seguito di indagini intelligentemente condotte con la collaborazione della locale sede della Banca d'Italia, ha potuto scoprire le fila di una vasta organizzazione di commercianti clandestini di valute estere, la quale da tempo svolgeva la sua attività delittuosa e dannosa all'economia nazionale anche oltre frontiera.

Nei confronti dei responsabili — tra cui figurano alcuni stranieri — sono state sequestrate divise estere e altri valori per un complessivo importo di lire 18 milioni circa.

Il Ministero delle Finanze nella sua competenza ha applicato le seguenti pene pecuniarie:

Miorini Alberto L. 13.500.000; Sieber Augusto L. 3 milioni; Montorfano Antonio L. 1.500.000; Masiori Armando L. 1.000.000; Rigoli Carlo L. 500.000; Superti Dionigi L. 1.000.000; Benotti Renato L. 1.000.000; Botto Attilio 3 milioni; Grandis Anacleto 6 milioni; Rabaioli Pietro L. 5000; Briosci Cesare L. 50 mila; Mendosa Lazzaro L. 10 mila; Accame Guido lire 400 mila; Rusconi Stefano L. 50 mila; Castelletti Angelo L. 1 milione; Bellucci Amedeo L. 50 mila; Tischler Riccardo L. 100 mila; Weber Giacomo L. 8 milioni; Manchoulas Felix L. 400 mila; Benmajor Nissim L. 100 mila; Tognacchini Eugenio L. 1 milione; Ranotto Pietro L. 1.500 mila; Bohneider Daniele L. 200 mila; Del Sas Manuel L. 500 mila; Bay Macario L. 50 mila; Cassino Pietro L. 10 mila; Tamanini Achille L. 1 milione; Cassa Bancaria Bornhausser L. 8 milioni; Boelcher Alois L. 300 mila.

Il Ministero dell'Interno, al quale gli anzidetti nominativi — in gran parte in stato di arresto — sono stati segnalati per i provvedimenti di polizia, ha disposto che i signori Miorini, Sieber, Montorfano, Masiori, Superti, Benotti, Botto, Grandis, Rabaioli, Tognacchini, Ranotti e Trivellini siano deferiti alla Commissione Provinciale per l'assegnazione al confino; che i signori Rigoli, Tischler, Accame, Rusconi e Bellucci, siano colpiti dal vincolo di ammonizione; che i signori Tamanini, Weber, Manchoulas, Benmajeir, Schneider e Del Sas, stranieri, siano espulsi dal Regno; che gli signori Castelletti, Scrpkauer, Boelcher Alois, Bernasconi, Solari, Blum e Restelli, pure stranieri, sia inibito l'ingresso nel Regno e che tutti gli altri siano diffidati, a termini dell'art. 164 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza.

L'Imposta Immobiliare

L'esenzione per i titolari di censi e canoni

Termine di presentazione delle domande

Roma, giovedì sera.

In sede di conversione in Legge venne apportato un emendamento al Decreto Legge 5 ottobre 1936 numero 1743, in forma del quale venne concessa l'esenzione, unicamente dall'Imposta Straordinaria (ma non dall'obbligo della sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 per cento) a favore dei titolari dei censi, canoni e livelli dovuti in danaro, esclusi quelli corrisposti in natura. Il valore di tali prestazioni viene determinato mediante la capitalizzazione al 100/5 dei rispettivi ammontari.

Per ottenere la detrazione di detti censi, canoni e livelli, gli interessati dovranno presentare agli uffici distrettuali delle Imposte Dirette territorialmente competenti apposita domanda in carta libera, corredata dagli elementi di prova entro il termine di un mese dalla pubblicazione della Legge avvenuta il 2 marzo, e quindi entro il 2 aprile prossimo venturo.

Forte aumento del grano americano

Chicago, giovedì matt.

Il prezzo del grano è oggi aumentato di 5 cents per ogni staio, il che costituisce il massimo del rialzo autorizzato in un giorno. Si tratta di grano disponibile soltanto nell'estate del corrente anno.

Detto aumento è da attribuirsi al forte acquisto fatto dagli europei sul mercato americano.

La vigilanza del Partito sui prezzi

Riunioni a Palazzo Littorio

Roma, giovedì sera.

Il Foglio di disposizioni N. 768 del Segretario del P.N.F. reca:

Il Sotto-comitato permanente di vigilanza sui prezzi è convocato a Palazzo del Littorio nei giorni seguenti:

Sabato 13 marzo XV, alle ore 18: revisione dei prezzi del sapone;

Lunedì 15 marzo XV, alle ore 18: situazione dei prezzi dell'industria casearia;

Giovedì 18 marzo XV, alle ore 18: situazione dei prezzi delle carni.

Numerose ditte esercenti molini hanno offerto gratuitamente al Direttorio Nazionale, per il tramite della Federazione italiana consorzi agrari, notevoli quantità di grano di scarto da destinare agli allevamenti avicoli delle massaie rurali. Segnalerò prossimamente le ditte offerenti e i singoli quantitativi messi a disposizione.

La Parigi - Nizza

La partenza per Orange

Martano spera nelle salite

Domani il nostro rappresentante disputerà la gara a cronometro con gli uomini di "Urago„

St. Etienne, giovedì sera.

Martinale partita da vento turbinoso che in prevalenza sarà contrario alle direttive di marcia che intraprenderemo tra pochi minuti. Temperatura rigida, quasi invernale: condizioni atmosferiche quindi che renderanno assai dura la tappa odierna, che vede i concorrenti già provati dalle tappe precedenti.

Questa notte la Giuria ha preso in esame un reclamo presentato dal direttore sportivo di una Casa concorrente contro Lapébie, che, come si sa, è in testa alla classifica generale, per avere egli ieri approfittato di un'automobile nel suo tentativo di fuga. La Giuria però, pur riconoscendo qualche irregolarità nel comportamento del corridore, è stata anche questa volta di manica larga e ha punito Lapébie con soli 25 franchi di ammenda.

Abbiamo sottoposto stamane al signor Cavalla, uno dei più autorevoli commissari della corsa, il caso che si presentava a partenza domattina per la corsa a cronometro a squadre sui 60 chilometri da Orange a Cavaillon. Martano infatti è rimasto solo con Régé; tutti gli altri compagni sono stati messi fuori gara per avere già raggiunto i 45 minuti di ritardo nelle prime due tappe. Il stesso ripartono per l'Italia.

Cavalla ha dichiarato che questa sera a Orange proporrà in sede di riunione che i due uomini di Tendil, Martano e Régé, corrano la tappa a cronometro con i sei superstiti della squadra di Urago. In questo caso, pur riconoscendo che i compagni che avrà Martano sono di qualità nettamente inferiore, c'è da sperare che il nostro rappresentante possa cavarsela con il minor danno possibile.

Martano è nonostante è tutt'altro che scoraggiato da questo suo isolamento. Anzi poco fa manifestava il proposito di dare battaglia senz'altro all'inizio della tappa odierna, dove si presenterà il Colle della Repubblica, che è una specie della Tourbie.

In questo piano di offensiva egli avrà, a quanto ci risulta, a compagni i « bianco-verdi » di Heyett, il cui direttore sportivo sarebbe assai più lieto di una vittoria di Martano (e ne è ancora perfettamente convinto) che di un uomo di alta casa.

Degli italiani è rimasto qui soltanto Giuppone, che ha preso il posto di meccanico nella sua squadra al posto di quel Bono che è tornato quest'oggi a fare il meccanico di pontino al suo paese.

Dal taccuino dei tipi

LA GIOIA

Novella di SALVATOR GOTTA

Il celebre matematico Egidio Sarpi, una ventina d'anni or sono insegnava nel liceo di una città di provincia. Egli era scapolo ed abitava, allora, alcune camere al piano terreno d'una casa nuova situata in mezzo ad un prato, nei pressi della stazione ferroviaria. Le finestre, munite d'inferiate, guardavano sull'aperta campagna, ciò che dava allo scienziato il senso della lontananza dagli uomini, utile per lui che dedicava allo studio tutte le ore libere dalla scuola. L'inverno durava a lungo in quella piccola città; per circa sei mesi dell'anno la campagna era brulla, spesso coperta di neve.

Una notte di gennaio — da poco la pendola aveva suonato le due — il professore s'accingeva ad andare a letto, quando nel silenzio echeggiò una scampanellata. Egidio Sarpi viveva solo in quell'appartamento; una donna veniva durante il giorno a farvi la pulizia; egli prendeva i suoi pasti al ristorante.

Ristette perplesso, qualche attimo, quasi incapace di ragionare. Chi poteva venirlo a cercare a quell'ora? Non aveva sentito aprire il portone, il poco distante. Sempre, quando qualcuno degli inquilini entrava, dopo le dieci, egli udiva cigolare il portone della strada, poi il rumore sordo ch'esso faceva quando veniva rinchiuso; poi fruscio di passi su per le scale.

In punta di piedi s'avviniò all'uscio, si curvò verso la toppa, quand'ecco, riecheggiò una seconda scampanellata, più insistente della prima. Allora egli fu preso da un lieve tremito.

— Chi è?

Una voce fievole, di donna:

— Professore... professore...

Egli aperse ,piano piano. Era una donna giovane, senza cappello, vestita con una certa eleganza semplice e, nello stesso tempo, con una certa trasandatezza studentesca; i suoi capelli, tagliati corti sulla nuca, scendenti sulla fronte in un grosso ciuffo ricciuto, le conferivano un aspetto mascolino. La sua faccia era pallida, soffusa d'un velo di cipria molto visibile; la bocca non truccata, morbida di disegno, pura di sorriso.

Un po' timida ella entrò, avanzò fissando coi suoi occhi larghi e quasi verdi il professore sbalordito. Si moveva dolcemente, con nativa grazia, nella persona flessuosa; più che bella era gentile, soave di femminilità pura, sincera.

— Mi scusi... Sono la moglie del pittore che abita qui accanto. Non mi conosce?

— No, signora. — Egli intanto aveva chiuso la porta. Parlava a stento.

— Io invece conosco lei, da parecchi anni.

— No!

— Sì, le dico.

— Ma come!

— Lei non è il professore di matematica Egidio Sarpi? Non ha scritto un testo per le scuole secondarie? Quand'ero in ginnasio m'han fatto studiare il suo testo, per tre anni. Per tre anni ho sentito ripetere il suo nome. L'ho sempre chiamata «il Sarpi» anch'io con le mie compagne: «prestami il Sarpi», «quel tremendo Sarpi», ed anche di peggio.

Egli abbozzò un sorriso:

— S'accomodi. Ma in che cosa posso servirla...

— A quest'ora, vero? Che ore sono? Le due, le tre?

— Le due e un quarto.

— Ha sonno?

— Stavo andando a letto.

— Scusi; allora me ne vado. Credevo stesse al tavolino tutta la notte a studiare. Ho visto qui il lume acceso anche alle quattro.

— Lei non dorme di notte?

— Patisco d'insonnia, purtroppo.

Erano seduti in faccia: si guardarono, sorridendo, straniti. Poi ella riprese:

— Patisco d'insonnia ed ho anche un poco paura a star sola.

— Suo marito non c'è?

— E' andato a Milano: doveva tornare stasera; arriverà domattina. Domattina lasciamo questa città.

— Per sempre?

— Non si può dire «per sempre». Noi non abbiamo un luogo di residenza fissa. Se gira... Siamo arrivati qui il mese scorso, in una sera di vento. Venivamo da Aosta dove mio marito aveva affrescato una chiesa. La sera era limpida; sa, una di quelle sere d'inverno, limpidissime, che tutto pare di vetro; montagne, alberi, cielo. Ci fermammo sul ponte ad ammirare il grande spettacolo della valle, e poi giù in basso, nel fiume, quei lastroni di pietra nera, così caratteristici; neri propriamente no: neri e verdi...

Il professore Sarpi pensò che egli, abitando in quella piccola città da ormai due anni, non si era mai fermato sul ponte a guardare l'imboccatura della Valle, nè aveva mai veduto i lastroni neri e verdi. E sì che egli su quel ponte doveva passare almeno due volte ogni giorno.

— Anche lei è pittrice? — domandò col fiato mozzo nella inspirazione.

— Io dipingo, anche, sì, un poco. Quando mio marito ha molto da lavorare, il che succede di rado, a questi tempi, lo aiuto a fare delle copie.

— Non capisco.

— Per esempio mio marito ha indovinato un «Cervino»? Prima di metterlo in vendita, me lo disegna su varie tele ed io dò il colore. Ma più di frequente faccio dei pupazzi di carta.

— Di carta?

— Sì, piccoli pupazzi di carta colorata, molto carini.

— E poi li vende? Trova chi li compera?

— Qualche volta sì. Faccio delle esposizioni, nelle vetrine dei negozi. Ne ho fatta una anche qui, da Bestenti.

Sarpi non sapeva che in città esistesse un negozio Bestenti; egli andava e veniva dalla scuola alla casa e dalla casa alla scuola, sempre rasentando i muri, la testa bassa, assorto nei suoi pensieri e nei suoi calcoli.

— Ma qui c'è poca gente che compera. Mio marito ha lavorato, ha fatto dei bei quadri in questo paese; ma non ha venduto quasi niente e perciò domattina andiamo via.

— E dove vanno?

— Non so ancora, precisamente; mio marito non ha ancora ben deciso. Però andiamo via, questo è certo.

— Andate così... alla ventura... come gli zingari...

Ella rise:

— Come gli zingari, precisamente. Tutti gli artisti sono più o meno degli zingari; e quelli che lo sono meno sono i più infelici.

Egli stette un poco a capo chino, combattuto da contrastanti sensazioni e pensieri. Era solo, nella sua camera, di notte, con una donna giovane il cui fascino gli intorbidava i sensi; d'altra parte aveva un poco paura che quella donna gli tendesse un tranello. Ciò che la donna stava dicendogli lo interessava come una novità straordinaria e nello stesso tempo urtava contro le sue regole d'ordine, di disciplina, di parsimonia. Da un pezzo dacchè s'era messo a studiare e studiare come un maniaco, egli aveva quasi abolito il mondo esteriore e le sue attrazioni; era divenuto un nemico dell'arte e fors'anche della stessa Natura che gli pareva così ingiusta con le sue ineguaglianze sfacciate, con le ferocie dei suoi animali ed i contrasti delle sue stagioni, con le sue anormalità, con le sue illegalità, coi suoi traditori, con le violenze delle sue intemperie. Vincere la Natura, incatenare la Natura. Il suo orgoglio di scienziato era forse tutto lì, e gli faceva curvare la fronte giorno e notte sui libri, tenace, ostile perfino contro i propri istinti.

— Signora — egli disse ad un tratto alzandosi di scatto, scuro in volto, senza guardare in faccia la sua interlocutrice: — E' molto tardi, scusi. Domattina alle nove io debbo essere al liceo.

Ella pure si alzò, un poco affocata agli zigomi:

— Vado, ha ragione. E le chiedo perdono del disturbo. Mi sono presa una libertà eccessiva. Ero sola, di là...

— Lei abita qui accanto?

— Sì, proprio qui accanto, allo stesso suo piano: s'entra in casa mia per l'uscio ch'è attiguo al suo. Non mi ha mai veduta?

— Mai.

Ella giunse le mani, con un sorridente stupore di bambina:

— Oh, proprio «il Sarpi» come me lo immaginavo anni fa, quando frequentavo il ginnasio! Allora l'ho odiato. Adesso no. Mi fa ridere...

— Signora se ne vada! Basta! Non ho tempo da perdere. — Scattando come solo sanno scattare i timidi, le si avvicinò minacciosa, la fissò coi suoi occhi stanchi, e siccome ella non si mosse, e continuò a sorridergli serena, giovine, bella, egli la afferrò, la strinse bruscamente a sè, se la premette sul petto, decidendosi a lasciarla soltanto quando le mani di lei quasi artigli dalle acute unghie minacciarono di sfregiargli il viso. Poscia ella si abbattè sopra una seggiola; grosse lacrime le colarono lungo le guance.

Egli allora si mise a girare per la camera, cacciandosi le mani nei capelli, come un pazzo:

— Mi perdoni, mi perdoni, ma io perdo la testa... Non capisco più niente. Io sono un solitario, uno studioso, non sono abituato a questi scherzi...

— Lo so, lo so, professore! Non mi deve chiedere perdono. Il torto è mio.

Egli si volse di scatto, la faccia ancora sconvolta:

— Ma perchè, dica, perchè è entrata qui dentro, a quest'ora? Chi è lei?

— Una donna, professore. Una donna curiosa di lei. Una piccola donna che gira il mondo ed ha visto tante cose belle.

— E che cosa me ne importa?

— Lo so, adesso lo so. Ma credevo potesse farle piacere di interrompere un'ora le sue teorie matematiche...

— Si è difesa come una belva...

— Perchè mi ha assaltata come una belva. Si calmi, venga qua. S'accomodi vicino a me. Così! Oh, povero povero! No, non mi tocchi, la prego! Non sia impaziente. Si lasci guardare da vicino, così, così! Ho cercato tante volte i suoi occhi quando la vedevo passare frettoloso, svoltare l'angolo della casa, entrare nella porta. Sapevo che non m'aveva mai veduta; mai una volta sono riuscita a fare alzare lo sguardo su me, come neanche l'ho mai vista alzare gli occhi sul mio geranio. Sì, sul balcone della mia finestra, qui accanto alla sua c'è un geranio. Me lo sono comprato il primo giorno che sono venuta ad abitare qui; senza fiori in casa io non posso stare. Zitto! E' lermo! Sono belli codesti occhi; ma stanchi, stanchi! Finirà per sciuparseli completamente. E perchè non si avvia meglio i capelli? Aspetti. Lasci fare a me. Glie li liscio io con le mie mani; no, non occorre il pettine. Ecco. Come sono fini! Quasi quelli di un bambino. Io sono forse una cattiva donna, capricciosa, inquieta, ma lei è un bambino caparbio, uno di quei bambini crudeli che strappano il cuore alle liceziole per studiare com'è fatto. Vede che sono riuscita a calmarla? E adesso me ne vado e lei si mette a nanna. E poi si ricorda di me. Oh, sono sicura che si ricorda di me!

— Non andartene...

— Sì, bisogna che vada.

— Resta qui. — Le tese le braccia, supplichevole.

A lei fece tanta pena vederlo soffrire così. Non se ne andò che dopo un'ora. Uscì, al buio, in punta di piedi, ch'egli dormiva, sereno.

Sono passati tanti anni da quella notte. Ora Egidio Sarpi è professore d'Università, membro di parecchie accademie italiane e straniere, conosciuto in tutto il mondo per le sue teorie matematiche. Si è sposato, ha dei figli grandi.

E' un signore taciturno, rinsecchito in abiti che non paiono fatti per la sua misura, un po' curvo; porta grossi occhiali dalle lenti spessissime, dietro le quali non è possibile vedergli gli occhi. Gli studenti lo temono: gode tra essi fama di severità dura e di intransigenza quasi cattiva. Fra i suoi colleghi non ha amici, fuor che uno: un medico suo compaesano, che lo viene a trovare quasi tutti i giorni a un'ora fissa.

Il medico è l'unico che «sa». Gli si è confidato una sera che era malato d'influenza e aveva un po' di febbre; gli ha parlato come a un confessore, temendo forse d'essere vicino alla morte.

— Ho una cosa da dirti, che mi sta sul cuore da tanti anni. L'ho portata finora in me come un segreto di gioia; ne sono stato geloso. Adesso te la dico perchè mi pesa un poco. Tutta la notte, stando così in letto, con la febbre, mi è parso di sentirmi sul viso quelle mani... e di vedere quel sorriso...

E raccontò, all'amico, l'avventura capitatagli tanti anni addietro, fasciata di formule scientifiche, indurita dai calcoli, s'era ingrandita fino ad assumere l'importanza di un fatto essenziale per la vita di lui.

— E' l'unica creatura che mi abbia fatto un dono di gioia proprio spontaneamente, disinteressatamente, per bisogno istintivo di donare. Ce n'è voluto perchè mi convincessi di questa verità. Ho continuato a dubitare di lei per molto tempo; per parecchi anni, tutte le volte che ricevevo una lettera scritta da mano ignota, prima d'aprirne la busta pensavo con un piccolo moto di spavento: sarà lei; lei che mi chiede del denaro, un favore, un aiuto in compenso del dono che m'ha fatto quella notte». Ho temuto che mi venisse a cercare, che mi ricattasse. E invece nulla. Non l'ho mai più vista, non ho mai saputo più niente di lei. Non so quale sia il suo nome nè quello di suo marito; quella notte non ho pensato a chiederglielo. Il giorno seguente a quella notte partì; sparì dalla mia vita per sempre. Cioè... no... non è sparita. E' tornata sempre nel mio ricordo... La vedo ancora... E' l'immagine della gioia senza calcolo, della grazia, dell'amore.

— Tu hai creduto nella gioia senza calcolo, nella grazia, nell'amore?

— Sì, per lei.

— E tuttavia hai potuto continuare a vivere come hai vissuto, senza alzare mai gli occhi dai calcoli...

— Un'ora d'amore può illuminare tutta la vita d'un uomo anche se quest'uomo sia poi inchiodato in un carcere. Ragionamenti che si fanno tardi, quando si è vecchi...

— Adesso sarà vecchia anche lei.

— No, questo no; ti sbagli. O, quantomeno, non me lo devi dire. Bisogna che la veda sempre com'era allora. Per me non può, non deve mutare.

— Capisco.

— E' la gioia.

Salvator Gotta

Sul quadrante

Cancelleria disorientata

Dopo che il ministro Auriol si è impegnato a non devalutare il franco ed altro che non sia in difesa nazionale ed a contenerlo entro i 30 miliardi e mezzo di franchi, il Senato francese ha approvato il progetto governativo che ha avuto immediatamente, nel nuovo testo, l'approvazione della Camera con 474 voti contro 20. Questa imponente maggioranza non dice però che sugli umori politici che si sono determinati nei gruppi e che certo sono in contrasto con questa specie di unità nazionale esaurita dalle esigenze della difesa. E' notevole infatti il disorientamento che si avverte in politica estera che ha una sua manifestazione negli apprezzamenti più diversi, e talora assolutamente fantastici, che sono fatti dalla stampa francese sul viaggio di Mussolini in Libia. Neppure a Londra, però, si può notare uniformità di opinione e tanto meno chiarezza di orientamenti. Da parte del governo, tuttavia, si dimostra molto prudenza nell'affrontare e nel definire le questioni: e poichè questa prudenza ha caratterizzato l'ultimo discorso di Eden, non c'è da meravigliarsi che in stampa tedesca se prenda nota con qualche compiacimento e se tragga auspici meno pessimistici circa il famoso patto orientale che è sempre campato molto molto in aria. Si attendono al riguardo importanti conversazioni tra von Ribbentrop — che è tornato ieri al suo posto da Berlino — e il ministro degli Esteri; ma non avranno ancora per oggetto l'attesa risposta tedesca che è sempre allo studio. Vero è però che da informazioni berlinesi ciò non dovrebbe tardare molto ed allora ci sarà la possibilità di discutere su una base più concreta. Notiamo che anche a Londra il viaggio libico di Mussolini è seguito con molta attenzione in quanto solleva problemi che s'inseriscono nella situazione mediterranea.

Simplex

Dieci lupi fuggono da una gabbia di una mostra

Toronto, giovedì sera.

Informano da Sault Ste Marie, che dieci lupi, esposti in una grande gabbia in occasione di una mostra locale, resi feroci dalla prigionia e dal chiasso della folla, sono riusciti a sfondare le sbarre della gabbia e a darsi alla fuga pei boschi che circondano la città.

Gli abitanti dei sobborghi sono terrorizzati poichè, come si è venuto a sapere, al momento della fuga, gli animali erano anche affamati, ed è facile supporre che ora si aggirino in cerca di preda.

L'uomo venduto 5 volte

"Chi sono io?,,

Come nacque, nella fazenda di Don Ramirez, Esteban N. 1234, trovato morente sul fronte di Malaga

Il collega H. De Felle ha avuto la ventura, subito dopo l'occupazione della città di Malaga, di trovare presso un soldato rosso morente in un ospedaletto della Croce Rossa Internazionale, il più disperato, forse il più vero ed il più umano racconto che un uomo possa fare della sua vita vissuta.

E' un curioso diario, scritto in dialetto «antisliano», lo spagnolo parlato comunemente nell'America del Sud, nel quale quell'uomo aveva segnato la tappe della sua vita, crudelmente marcate dall'impronta dello schiavismo fin dalla nascita. Uno schiavismo, talvolta perverso legalizzato, che Esteban n. 1234 (nessuna maggiore identificazione del nome fu possibile al De Felle) aveva trascinato per tutta la sua vita attraverso tre continenti e che appare nelle ingiallite pagine del suo diario, talvolta scritte con grossolana evidenza, in tutta la sua terribilità.

La traduzione diretta dal «castellano» che il De Felle ha fatto per i lettori di «Stampa Sera» del diario di Esteban n. 1234, oppure ha dovuto essere, a causa delle naturali asperazioni delle frasi dialettali originali, in qualche parte mutilata, non mancherà di suscitare profondo interesse.

I.

I fogli sui quali il numero 1234 ha segnato la sua vita, sono evidentemente ingialliti di cinquanta. Sono per la maggior parte dei grossi fogli di carta ruvida e spessa quasi tutti strappettano bene conservati ad eccezione dei primi, quelli almeno dove l'uomo ha scritta la prima parte della sua vita, e di pochi fogli interni i quali sono talmente ingialliti dal tempo ed inverditi dall'umidità così che la scrittura vi è illeggibile ed impossibile ne è la traduzione.

Penso che due elementi abbiano concorso a conservare decifrabile la maggior parte del manoscritto: la spessa cartella di cuoio nella quale erano custoditi, così unta e bisunta al punto di diventare quasi impermeabile, ed il fatto che, per quanto lo riguarda in principio cose e fatti della sua vita di oltre vent'anni or sono, il diario non può essere stato da lui incominciato che una decina di anni fa, quando imparò malamente a scrivere, come egli stesso racconta, presso un missionario cattolico in Tunisia.

Perchè scrisse, e per chi?

Per bisogno di confessione o di giustizia? per non narrare e rimanere agli altri, e forse tutte le notti, a se stesso, la sua vita passata?

Per disperazione o per rassegnazione?

Nemmeno egli ci dice esattamente dove sia nato. Forse l'ubicazione esatta di quella fattoria di schiavi era indicata nei due primi fogli del diario, purtroppo illeggibili. Pertanto la descrizione dei luoghi, i nomi delle persone e particolarmente il dialetto nel quale egli si esprime, identificano il luogo dove egli passò la sua prima e triste giovinezza, con qualche sperduta regione dell'America del Centro o del Sud America, dal lato del Pacifico.

La traduzione del racconto, comunque, è esattamente la seguente.

In quanto a mia madre...

. . . . . .

(due pagine illeggibili).

Quanto io non sono ancora riuscito a sapere è se anch'io sono figlio del padrone, oppure no.

Quanto meno, se io ero, perchè non che il padrone l'abbiamo messo sotto terra e sono venuti gli altri Mondoso da Parigi a prendere possesso della fattoria, qui siamo diventati tutti ugualmente cani.

Riguardo a mia madre, essa è certamente stata una delle tante donne della «hacienda». Se avessi il desiderio di conoscerla, dovrei certamente cercarla fra quelle più nere, almeno a giudicare dal colore della mia pelle.

Ma mia madre deve ormai essere «di sotto» oppure era una donna di passaggio, perchè, se fosse ancora da queste parti, non mi avrebbe mai lasciato partire.

Oh, sono sicura che si ricorda di me!

— Non andartene...

— Sì, bisogna che vada.

— Resta qui. — Le tese le braccia, supplichevole.

A lei fece tanta pena vederlo soffrire così. Non se ne andò che dopo un'ora. Uscì, al buio, in punta di piedi, ch'egli dormiva, sereno.

Sono passati tanti anni da quella notte. Ora Egidio Sarpi è professore d'Università, membro di parecchie accademie italiane e straniere, conosciuto in tutto il mondo per le sue teorie matematiche. Si è sposato, ha dei figli grandi.

E' un signore taciturno, rinsecchito in abiti che non paiono fatti per la sua misura, un po' curvo; porta grossi occhiali dalle lenti spessissime, dietro le quali non è possibile vedergli gli occhi. Gli studenti lo temono: gode tra essi fama di severità dura e di intransigenza quasi cattiva. Fra i suoi colleghi non ha amici, fuor che uno: un medico suo compaesano, che lo viene a trovare quasi tutti i giorni a un'ora fissa.

Il medico è l'unico che «sa». Gli si è confidato una sera che era malato d'influenza e aveva un po' di febbre; gli ha parlato come a un confessore, temendo forse d'essere vicino alla morte.

— Ho una cosa da dirti, che mi sta sul cuore da tanti anni. L'ho portata finora in me come un segreto di gioia; ne sono stato geloso. Adesso te la dico perchè mi pesa un poco. Tutta la notte, stando così in letto, con la febbre, mi è parso di sentirmi sul viso quelle mani... e di vedere quel sorriso...

E raccontò, all'amico, l'avventura capitatagli tanti anni addietro, fasciata di formule scientifiche, indurita dai calcoli, s'era ingrandita fino ad assumere l'importanza di un fatto essenziale per la vita di lui.

— E' l'unica creatura che mi abbia fatto un dono di gioia proprio spontaneamente, disinteressatamente, per bisogno istintivo di donare. Ce n'è voluto perchè mi convincessi di questa verità. Ho continuato a dubitare di lei per molto tempo; per parecchi anni, tutte le volte che ricevevo una lettera scritta da mano ignota, prima d'aprirne la busta pensavo con un piccolo moto di spavento: sarà lei; lei che mi chiede del denaro, un favore, un aiuto in compenso del dono che m'ha fatto quella notte». Ho temuto che mi venisse a cercare, che mi ricattasse. E invece nulla. Non l'ho mai più vista, non ho mai saputo più niente di lei. Non so quale sia il suo nome nè quello di suo marito; quella notte non ho pensato a chiederglielo. Il giorno seguente a quella notte partì; sparì dalla mia vita per sempre. Cioè... no... non è sparita. E' tornata sempre nel mio ricordo... La vedo ancora... E' l'immagine della gioia senza calcolo, della grazia, dell'amore.

— Tu hai creduto nella gioia senza calcolo, nella grazia, nell'amore?

— Sì, per lei.

— E tuttavia hai potuto continuare a vivere come hai vissuto, senza alzare mai gli occhi dai calcoli...

— Un'ora d'amore può illuminare tutta la vita d'un uomo anche se quest'uomo sia poi inchiodato in un carcere. Ragionamenti che si fanno tardi, quando si è vecchi...

— Adesso sarà vecchia anche lei.

— No, questo no; ti sbagli. O, quantomeno, non me lo devi dire. Bisogna che la veda sempre com'era allora. Per me non può, non deve mutare.

— Capisco.

— E' la gioia.

Salvator Gotta

L'oceano sulle dell'America del Sud Pacifico, contro il quale finora agli ultimi anni del secolo scorso furono lanciati a morirvi gruppi di uomini, ancora in condizione di semi-schiavitù, per aprire la strada alle grandi coltivazioni di cacao e di caffè

— Esteban, te ne vuoi proprio andare? — mi ha domandato quello che conosce la legge.

— Che il diavolo mi porti via! Sì sto.

— Allora devi andartene via da tutto il paese. Vattene e non fermarti fin che non vedi più le foglie lunghe ed i grappoli del cacao, perchè tu sei lo schiavo del cacao. Hai capito?

— Sì. Per dove vado?

— No. Non per terra. I paesi qui intorno hanno tutti bisogno di schiavi del cacao. Vattene per mare. Quando tutti i sacchi saranno caricati sulla cattura, butti forte sull'acqua per spaventare i caimani, poi butiuti nel fiume, raggiungi la cattura e nascondili in qualche buco od in qualche sacco.

Dopo dieci giorni, sentirai odore di sale. Allora metti fuori il naso. Vedrai una grande barca. Trova modo di entrare in quella barca e di nasconderti fino a che non dovrai gridare per la fame. Ti daranno da mangiare e da lavorare.

Per due mesi sarai ancora lo schiavo della barca, ma poi ti discenderanno in un posto qualunque del mondo e potrai tirare il fiato.

— Che il diavolo mi porti in quel posto!

— Che il diavolo ti porti!

H. De Felle

(Continua).

(Riproduzione vietata)

Ho sbagliato il colpo

Per il raccolto sono venute alla fattoria anche molte donne. Le donne sono le sole che qualche volta dicano: povero Esteban!

Mangiare poco, ma da bere c'è sempre molto «cagna» di canna da zucchero che distillano alla fattoria, girando una grande pietra.

Quando si fa festa, le donne dicono: povero Esteban! e poi mi abbracciano.

Ho dimenticato sbagliato il colpo. Siamo in dieci. In città, i soldati ci hanno circondati, poi ci hanno legati e bastonati perchè tentavamo fuggiti proprio all'epoca del raccolto del cacao e ci hanno rimandati indietro.

E' arrivata molta gente

Don Ramirez, ti allarghi il podere! Giorno per giorno gli alberi se ne vanno. Ma per buttare giù gli alberi, hai dovuto mettermi fra le mani il «macete» ed ora ho fatto il callo alle mani e potrei anche tagliarti in due con un solo colpo come un «palo di balsa».

Perchè non mi ridi in faccia, quando ho in mano il «macete»?

. . . . . .

Adesso che tutta la foresta è stata abbattuta, non siamo rimasti la metà di quanti eravamo quando abbiamo incominciato.

Don Ramirez ride di nuovo e misura il nuovo terreno ancora tutto nero degli alberi bruciati.

E' arrivata molta gente di lontano per le nuove piantagioni. Quando hanno saputo che avevamo fatto tutto quel lavoro senza un «sucre» di regalo si sono messi a ridere e ci hanno indicata la strada per raggiungere una altra fattoria.

. . . . . .

Ho capito male. Il padrone della nuova fattoria è amico di quegli altri. I cani si sono subito intesi fra di loro. Mi hanno legato, frustato ed ora sono rinchiuso qui.

Ramirez ride e dice che io non sono come gli altri perchè sono nato lì e che l'«hacienda» ha dei diritti su di me, perchè mi ha allevato e mantenuto. Quello che conosce la legge dice che Ramirez ha ragione perchè nella legge è scritto che chi nasce in una fattoria che coltivi il cacao, deve vivere nella fattoria.

Però, per un mese, non mi hanno più messo il «macete» fra le mani.

Ho sbagliato il colpo

Per il raccolto sono venute alla fattoria anche molte donne. Le donne sono le sole che qualche volta dicano: povero Esteban!

Mangiare poco, ma da bere c'è sempre molto «cagna» di canna da zucchero che distillano alla fattoria, girando una grande pietra.

Quando si fa festa, le donne dicono: povero Esteban! e poi mi abbracciano.

Ho dimenticato sbagliato il colpo. Siamo in dieci. In città, i soldati ci hanno circondati, poi ci hanno legati e bastonati perchè tentavamo fuggiti proprio all'epoca del raccolto del cacao e ci hanno rimandati indietro.

La busta ed il manoscritto del l'Esteban, n. 1234, trovato dal De Felle nelle trincee rosse di Malaga

CASA DELLE OTTOMANE -OLLINO
VIA MADAMA CRISTINA 16
ang. Via Pio Quinto - TORINO
Salotti moderni e classici, trasformabili in Studio e Camera letto - Assortimento Mobili Razionali - Eleganti Divani e Poltrone a letto, completi di materasso, in molle acciaio - Specialità Divani alla Turca.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
TELEFONO 61410

LOTTERIA DI TRIPOLI

PROPAGANDA PUBBLICITÀ
Ricerca di Rifornitori di Negozio
Annunzio economico da L. 15.-

L'A. O. I. e la LIBIA
sono mercati che presentano i più vasti orizzonti e che offrono enormi possibilità di sviluppo. Cinque giornali dislocati nei centri vitali di questa colonia costituiscono il mezzo più rapido di propaganda per i prodotti dell'industria metropolitana.

NELL'A. O. I.:

IL CORRIERE DELL'IMPERO
in 2 lingue: Italiana, francese e araba. Il pubblico a ADDIS ABEBA, capitale dell'Impero, il più importante mercato dell'Africa Orientale Italiana.

IL CORRIERE HARARINO
in due lingue: in italiano e in arabo. Esce ad HARAR, centro collettore dei traffici di tutta la provincia omonima.

IL CORRIERE ERITREO
esce all'ASMARA, capoluogo del Governo dell'Eritrea e punto di appoggio dei commerci con la Madre Patria.

LA SOMALIA FASCISTA
di MOGADISCIO, la moderna metropoli della Somalia, scalinella avanzata dell'Impero, imperialistica scalo sull'Oceano Indiano.

NELLA LIBIA:

L'AVVENIRE DI TRIPOLI
quotidiano del maggiore centro della Libia, letto da tutti gli italiani, da stranieri e libici, è lo specchio della molteplice vita svolgentesi nella nostra grande Colonia mediterranea.

Per maggiori schiarimenti, inserzioni, preventivi, ecc., rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
MILANO - Palazzo della Nuova Borsa e sue filiali in Italia

ULTIME NOTIZIE

Mussolini visto dalla contessa de Chambrun

Stralciamo alcuni dei brani più interessanti dalla conferenza sul Duce recentemente tenuta, con vivissimo successo, dalla contessa Maria de Chambrun nella sala Gaveau di Parigi.

Mi colpì la sua [illegible] somiglianza con Napoleone: pupille latine piene d'ombra, mento volontario, e quella fronte un po' grave, rifugio dei suoi pensieri, più che dei suoi sogni.

Napoleone, padrone del mondo, realizzava i propri sogni.

Mussolini impone al popolo, che egli affascina, il suo pensiero realista. Ma se l'Imperatore sdegnava la conversazione delle donne, il Duce si rasserena discorrendo con me.

Egli non m'intimidiva; mi isolava.

Parlammo della Regina di Svezia, della quale aveva scritto la vita vagabonda. Ella lo interessò.

Non appena la sua curiosità è eccitata, la pupilla d'oro gli rotea nell'orbita, s'allarga, gli divora il bianco dell'occhio.

Rievocai sua madre: una donna dotata di virtù antiche, che foggiò la propria anima indocile insegnando a leggere ai bimbi poveri di Romagna. Il figlio, indisciplinato, indomabile, che ignorava l'obbedienza e non cedeva mai, ella lo difendeva contro tutti.

Si volle scacciarlo dal collegio. Ella [illegible] al Provveditore:

«Non lo rimandate, vi prego: vi assicuro che può diventare qualcuno».

Mussolini proseguì:

«Non ho mai conosciuto le dolcezze, la serenità delle infanzie felici: ecco perchè sono rimasto aspro, chiuso, duro, quasi selvaggio. I quindici primi anni della mia vita sono stati decisivi: essi mi hanno formato. La vita di un uomo è [illegible] nella sua infanzia».

Si commosse.

«Dopo la morte di mio fratello Arnaldo, non ho più avuto un [illegible] solo».

Questa volta, mi sono commossa io.

«Del resto, il passato non mi interessa: solo l'avvenire mi piace»; mi aggiunse: «Io disprezzo gli uomini che temono il domani».

Come dimenticare Mussolini, al balcone della piazza di Venezia, quando sfidava il destino? Il giorno dell'Adunata, io ero vicino a lui, nel Palazzo Bonaparte, ove morì la madre di Napoleone.

L'orologio della basilica di San Marco suonò quell'attimo orgoglioso, in cui il Duce chiamava il popolo italiano, per infondergli la sua audacia.

Io lo vedevo di profilo, la testa rovesciata, mentre martellava le sue parole e le gettava al popolo. La folla, ondeggiante, s'immobilizzò. Con quale arte egli eccelleva nel sollevarla con la sua parola sonora e i suoi richiami al sacrificio! Soffocato dall'emozione egli [illegible] apparteneva più a se stesso.

A un tratto si volse e ci salutò alla romana. I miei amici italiani piangevano. Qual dinamismo possiede quest'uomo, prodigio della sua vitalità! Ed io pensavo che egli aveva detto: «essere amato, essere odiato, appartenere a tutti, diventare un elemento essenziale della vita di un popolo, quale ebrezza! Il mio deserto è la folla, che mi dà una gioia aspra, più riposante della solitudine. L'uomo che gusta questa gioia, è come il poeta che viene al mondo con una maledizione: [illegible] se ne libererà».

La politica jugoslava e i Patti bilaterali

I rapporti con l'Italia

Varsavia, giovedì [illegible].

Il Ministro di Jugoslavia a Varsavia ha ricevuto i Direttori dei giornali polacchi ed i rappresentanti dei massimi giornali stranieri, ai quali ha fatto delle dichiarazioni in cui ha sottolineato che il principio basilare della politica [illegible] della Jugoslavia è il regolamento dei rapporti internazionali attraverso patti bilaterali.

Il Ministro ha rilevato tra l'altro che il discorso del Duce a Milano fu raccolto in Jugoslavia con il massimo favore, dimostrando la possibilità di un accordo tra i due Paesi, che tanti interessi hanno comuni.

COLPI DI SCENA AL KREMLINO

L'arresto del Capo della Cancelleria di Stalin

Retate di funzionari compiute dalla G.P.U.

Riga, giovedì sera.

Informazioni controllate giunte al giornale «Ultime Notizie» [illegible] per tutto l'arresto del segretario del comitato regionale delle Kirghizia, Belozki, e del suo segretario Glabalev ch'erano stati sempre considerati come persone di fiducia di Stalin. Il loro arresto ha, quindi, provocato notevole sensazione nei circoli comunisti, anche di Mosca.

Da fonte ufficiale si riconosce la scoperta di un grosso complotto politico antistalinista nella regione di Vladivostok ove sono stati arrestati e immediatamente deferiti al Tribunale dieci funzionari del comitato centrale dell'associazione per l'industria pesante dell'Estremo Oriente.

Si prevede che [illegible] fucilati perchè l'accusa loro fatta è la più grave che contempla il codice sovietico e ammetta soltanto la pena capitale.

63 gradi sotto zero in Russia

Bufere di neve e mari sconvolti dalla burrasca

Un piroscafo perduto con 420 passeggeri

RIGA, giovedì sera.

Su tutta la Russia europea, asiatica e caucasica si è scatenata un'insistente tormenta accompagnata da uragani di spaventosa violenza.

Alle capitali delle repubbliche federate e a Mosca stessa giungono marconigrammi invocanti soccorso da parte della popolazione.

Non meno violente sono le tempeste che sconvolgono il Mar Nero e il Mar Caspio, mentre vere montagne di ghiacci natanti mettono in pericolo i pirscafi e gli stessi rompighiaccio nel Mar Bianco e lungo la strada marittima del nord. La temperatura si è abbassata fino a raggiungere la media di 58 e 63 gradi sotto zero.

A Mosca e nella provincia si sono raggiunti i 49 gradi sotto zero.

Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte e molti convogli automobilistici hanno dovuto arrestarsi bloccati dalla neve. Numerosi nella capitale gli incendi dovuti all'eccessivo riscaldamento delle case e alla cattiva manutenzione delle stufe.

In tutti i porti del Mar Caspio il lavoro è stato sospeso. I treni di alcune linee sono tutti bloccati e un convoglio di soccorso preceduto da due locomotive spazzaneve ha dovuto fare ritorno a Baku per la materiale impossibilità di proseguire.

Si conferma intanto la perdita nel Mar Nero di due piroscafi, uno dei quali aveva a bordo 150 passeggeri, della cui sorte non si ha alcuna notizia.

Un ricatto sovietico alla Francia

O una convenzione militare o l'opposizione dei comunisti

LONDRA, giovedì sera.

Negli ambienti diplomatici di Londra viene molto discussa una notizia secondo la quale il Governo russo da qualche tempo farebbe forti pressioni sul Governo francese per indurlo a firmare una convenzione militare da annettere all'accordo politico in vigore tra i due paesi.

Si aggiunge che la pressione sovietica assumerebbe la forma di una specie di ricatto per cui se il Governo francese rifiutasse l'accordo militare, il partito comunista in Francia riceverebbe l'ordine di passare all'opposizione.

Il naufragio di una nave danese

New York, giovedì matt.

Il vapore da carico danese «Laila» costruito appena sei mesi fa ad Elsinore in Danimarca, sventrato dalle esplosioni prodottesi ieri e divorato dalle fiamme, è stato invaso dall'acqua ed è ora quasi sommerso.

Epidemia malarica nel Panama

Panama, giovedì matt.

Una seria epidemia malarica è scoppiata fra le truppe americane di guarnigione nella zona del canale. Poichè la maggior parte dei soldati si trova ricoverata nelle infermerie, le manovre annuali della Flotta nella circoscrizione militare di Panama non potranno aver luogo.

«KAISER FRANZ» O «FRANZ KAISER»?

Da guardaboschi a monarca spodestato

Vienna, giovedì [illegible].

Tale Francesco Edoardo Kaiser, guardaboschi, rimasto senza lavoro e senza mezzi, ha pensato bene di sfruttare il proprio nome per commettere una truffa davvero singolare. Sorprendente è che egli abbia trovato numerosi ingenui disposti a credere alle sue affermazioni. Dopo aver modificato il proprio biglietto di visita facendo precedere il cognome al nome, e diventando così Kaiser (imperatore) Franz Eduard, egli si fece riservare un appartamento in un grande albergo di una città di Cecoslovacchia e, senza rivelare il proprio paese di origine, si fece passare per un monarca spodestato.

Egli promise tosto un'oblazione a favore degli istituti di beneficenza e intanto pregò che non si tentassero le progettate dimostrazioni davanti all'albergo perchè voleva mantenere l'incognito. Nel frattempo aveste le sue vittime che, abbagliate anche da un vistoso stemma con armi, corona ed altri emblemi dell'ipotetico regno perduto, gli prestarono [illegible] ingenti.

Il Kaiser Franz, che è uomo di bell'aspetto, di modi distinti e molto elegante, si specializzò allora in truffe matrimoniali e carpì a parecchie signorine e anche ad una vedova, promettendo di sposarle, libretti di risparmio, gioielli e contanti. Dalla Cecoslovacchia passò a Vienna, ma qui le sue truffe vennero subito scoperte, e fu emesso contro di lui mandato di cattura, che non potè essere eseguito perchè il bestofante fuggì oltre confine. Ora giunge notizia del suo arresto avvenuto a Monaco. Le autorità austriache hanno chiesta l'estradizione.

Prezioso codice conteso fra America e Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Il Museo Britannico pubblica un appello chiedendo fondi al pubblico e un forte contributo governativo per impedire che vengano esportati in America due preziosi codici manoscritti del secolo 8°, i quali fanno parte del codex amiatinus.

Nel secolo 8° vennero trascritte in latino da monaci inglesi le sacre scritture. Uno dei manoscritti venne portato a Roma da un abate britannico ed è ora custodito nella Biblioteca Laurenziana a Firenze. Gli altri due sono ora temporaneamente custoditi dal Museo Britannico, ma esistono trattative promosse da un Museo americano il quale avrebbe offerto una forte somma per i due manoscritti.

Commenti di Borsa

Torino, 11. — Malgrado l'attività limitata il mercato sui Valori azionari si mantiene brillante con progressi accentuati su molte voci del listino. Scambiate e ribassate in prevalenza le Romana Zuccheri, Saviglianese, Mittel, Mira Lanza e Bastogi, che si aggiudicano un lieve miglioramento. Anche la Fiat, incerta all'inizio, riprende notevolmente in chiusura e dopo. Pressochè invariati gli altri.

Milano, 11. — Sono continuate anche nell'odierna riunione le buone disposizioni malgrado qualche inevitabile realizzo di beneficio. La maggiore attività con conseguente miglioria è stata riservata alla Fiat, Rota Vicenza, Burgo, Adria, Val d'Olona, alla Romana Zuccheri, in guadagno anche le Cantoni, Isotta, Stei, Reni Stabili, Edilizie e Bianchi. Calmo il rimanente. Restano i titoli dello Stato con la Rendita 5 per cento a 91,50; 91,45; Rendita 3,50 a 73,90; ed il Prestito Redimibile tra 71,67 e 71,40 per fine corrente mese.

Sono venuti in Europa

Mary Pickford ed il pugile Max Baer sono arrivati a Southampton. Eccoli fotografati al loro sbarco

«CHE IO MUOIA SE HO UCCISO...»

Viene condannato e muore per davvero

San Francisco, giovedì matt.

Si è concluso il processo contro l'organista sessantatreenne Samuel Whittaker, accusato di aver ucciso la moglie per riscuotere un'assicurazione sulla vita.

L'accusato si è difeso strenuamente, proclamando la sua innocenza e scongiurando il Cielo di farlo morir sul posto se si fosse reso colpevole del delitto. Il Tribunale naturalmente non ha tenuto conto delle [illegible] del processo ed ha condannato il Whittaker all'ergastolo.

Si apprende ora — e fra il popolino se ne parla come di cosa sensazionale — che l'organista, lasciato il Tribunale è stato colpito da collasso, e ricoverato nell'infermeria del carcere, è deceduto poco tempo dopo.

La strage di un pazzo

"Dio ha voluto che uccidessi,,

New York, giovedì mattino.

Giunge notizia da Beaverdale nella Pensilvania che è stato arrestato un giovane di 27 anni, certo Emerick Paul, che ha ucciso il nonno, un fratello ed una sorella.

L'arrestato, accusato appunto di triplice omicidio, era ricercato da parecchi giorni.

Il latitante si è andato a costituire al posto di polizia dichiarando: «Dio ha voluto che io uccidessi. Mi spiace solo che non ho potuto uccidere mio padre».

L'Emerick aveva sempre mostrato uno stato di alienazione mentale ed ora sarà definitivamente internato in un manicomio.

Schmeling e Braddock si incontreranno a Berlino?

250.000 dollari offerti all'americano

Berlino, giovedì sera.

I giornali, occupandosi del prossimo incontro Braddock-Schmeling per la disputa del campionato mondiale dei pesi massimi, rivelano come — contrariamente a quanto si credeva finora — il luogo dove si svolgerà lo scontro non sia ancora stato fissato definitivamente.

Originariamente si era pensato di far svolgere il combattimento in America, ma, essendo sorte delle difficoltà di vario genere — non escluse alcune di ordine finanziario — sembra ora possibile che l'incontro debba aver luogo allo stadio Olympia di Berlino.

L'organizzatore americano del combattimento, Scanlan, il quale ha trascorso alcuni giorni a Berlino, ha preso in seria considerazione la proposta fatta da Schmeling e Braddock di incontrarsi in Germania, e, trovandosi attualmente a Londra, ha dichiarato ai giornalisti inglesi:

«Nelle attuali circostanze, mi sembra cosa ovvia far disputare il titolo a Berlino.

«La capitale del Reich si trova in una posizione facilmente accessibile a tutti coloro che sono interessati ad assistere alla più grande competizione sportiva che si svolgerebbe in Europa nella prossima estate».

Dal canto suo, il direttore delle manifestazioni sportive della «Deutschland Hall» di Berlino, Rothemburg, ha dichiarato:

«Ho esaminato il progetto tanto sotto l'aspetto sportivo che sotto quello finanziario e ne ho considerate tutte le possibilità. Il problema finanziario sembra completamente risolto.

«Il mio solo desiderio è ora quello di ottenere la garanzia che il combattimento si svolga secondo le più elevate tradizioni sportive. Io ritengo possibilissimo che la proposta fatta ufficialmente da Schmeling sia accettata e per parte mia farò tutto il possibile per realizzarla».

Secondo altre notizie raccolte negli ambienti pugilistici, Jimmy Braddock avrebbe intanto fatto notare a Max Schmeling, come in questo momento le prospettive finanziarie di un incontro fra i due pugili appaiano poco favorevoli.

Schmeling, ha ribattuto invitando Braddock a difendere il suo titolo l'estate prossima a Berlino e garantendogli 250.000 dollari esenti da ogni tassa da parte del Reich.

L'assassino del piccolo Pereyra innanzi ai giudici

Buenos Aires, giovedì matt.

Scortato da parecchi agenti di polizia, oggi in questa città l'assassino José Gennedo, uccisore del piccolo Eugenio Pereyra Iraola, è stato trasportato in un'automobile chiusa al tribunale.

La polizia ha preso tutte le precauzioni del caso per proteggere l'assassino dalla furia e dall'odio del numeroso pubblico

La nave capovolta

Mentre si recava nelle Indie olandesi, la nave draga Kantoeng, battuta dal vento, si è capovolta nella Manica. Eccone la chiglia emergente sull'acqua, mentre viene rimorchiata in porto da un motopeschereccio inglese

La "signora solitaria,,

Vedova di un eroico ufficiale ne ha custodito la tomba nel giardino della sua villa

Gorizia giovedì sera.

Abbiamo notizia da San Martino all'Argine che è morta colà la signora Fanny Ripari Aporti, vedova dell'eroico colonnello Ripari, caduto alla testa dei suoi soldati durante un assalto nei pressi di S. Floriano.

Subito dopo la guerra la signora Aporti venne a Gorizia e si recò sul posto dove era caduto il marito per ricuperarne la salma. Fece quindi costruire sul luogo medesimo una villetta, vi si alloggiò e nel giardino custodì la tomba del suo amato compagno, dal quale non volle per nessuna ragione separarsi.

Dal 1919 fino a poco tempo fa visse in perfetta solitudine, lasciando che la sua villetta si circondasse di una commovente e poetica leggenda.

La chiamavano, senza ombra alcuna di irriverenza, «la signora solitaria» e quando i contadini la incontravano per la strada si scoprivano con devozione.

Le sue rare e rapide uscite non avevano altro scopo che quello di fare la carità.

In seguito alla costruzione del grandioso ossario di Oslavia anche le salme del colonnello Ripari è stato riesumato e quindi tolto dal giardino della villetta, ragione per cui la signora abbandonò il luogo dove aveva vissuto tanti anni per ritornarsene al paese natio, da dove ora giunge notizia della sua morte.

Pericolosa avventura di un agricoltore valenzano

Valenza, giovedì sera.

L'agricoltore Carlo Giorcelli di anni 45, di Valenza, mentre sul proprio calesse trainato da un cavallo stava dirigendosi in città, era vittima di una pericolosa avventura.

Il cavallo, ad un certo momento, si impennava e si dava pancia ad una corsa pazza, mentre il padrone cercava con ogni mezzo di ricondurlo alla ragione. La corsa proseguiva aumentando di velocità ed in una curva il calesse urtava contro un paracarro: il Giorcelli era scaraventato fuori dal suo posto e proiettato letteralmente sopra un albero che si trovava in basso fiancheggiante la strada. Il disgraziato agricoltore usciva quasi illeso dall'incidente, ma talmente intimidito da destare preoccupazioni.

Si avvelenano con erbe credute commestibili

Pordenone, giovedì sera.

Approfittando del pomeriggio pieno di sole, i fratelli Carlo e Caterina Sartori di Massimiliano, rispettivamente di 4 e di 9 anni, abitanti in riona di Borgomeduna si recarono in campagna a raccogliere delle leguminose che lessate vengono mangiate: ma, senza accorgersene frammischiavano ad esse altre erbe contenenti sostanze velenose.

Infatti, dopo qualche ora dall'ingestione di quelle leguminose i due piccoli erano assaliti da violenti disturbi viscerali.

Trasportati di urgenza all'ospedale di Santa Maria degli Angeli i sanitari praticarono loro la lavatura gastrica.

Mortale infortunio di un fabbricante di pasta

Piacenza, giovedì sera.

Il fabbricante di paste alimentari Gianluigi Canavesi, di 61 anni, dimorante in questa città, stava osservando il funzionamento di una macchina per la confezione della pasta quando, chinandosi alquanto con il capo, riceveva un violento colpo dalla pala di un'asta rotante, azionata elettricamente.

Il Canavesi, che aveva riportato una ferita alla regione orbitale destra con la frattura dell'osso frontale, veniva ricoverato all'ospedale dove, in seguito a complicazioni, il poveretto cessava di vivere.

Contrabbandieri di tabacco arrestati a Milano

40.000 sigarette sequestrate

Milano, giovedì sera.

Il Nucleo locale di Polizia Tributaria era stato informato che in alcuni caffè venivano vendute sigarette a basso prezzo. Doveva trattarsi certamente di tabacco importato di contrabbando e perciò il Nucleo, iniziate indagini, accertava che uno degli smerciatori di sigarette a troppo buon mercato era il cameriere Renzo Mottanari, dimorante in corso Vittorio 53 e che egli aveva frequenti rapporti con Angelo Longhi, abitante in corso Buenos Aires 33, e con i fratelli Mario e Pietro Battaglia, dimoranti in via Massena, n. 10.

Naturalmente costoro erano stati pedinati e quindi acciuffati alla stazione Centrale, ove il Longhi era arrivato con quarantamila sigarette comperate in Lussemburgo, e i due Battaglia erano ad attenderlo. Le sigarette sono state sequestrate.

Carbonizzato nel proprio letto

Un'inchiesta della polizia

Milano, giovedì [illegible].

Alcuni inquilini dello stabile di via Pioppette 13 notavano spire di fumo uscire dagli interstizi della porta di un piccolo appartamento, nel quale abitava solo il panettiere cinquantunenne Vittorio Mareschi fu Pietro. Abbattuto l'uscio e penetrati nell'abitazione del panettiere, gli accorsi hanno trovato la camera da letto completamente invasa da un denso fumo.

Sul letto, il cui pagliericcio stava bruciando lentamente, era disteso privo di sensi il Mareschi.

Dopo le prime cure prodigategli da un medico chiamato d'urgenza, il disgraziato è stato trasportato all'ospedale, dove ha cessato di vivere poco dopo per asfissia.

Sul tragico episodio la polizia ha aperto una inchiesta.

Macabra scoperta presso Piacenza

Piacenza, giovedì sera.

Ieri alcuni contadini transitando nelle vicinanze del canale irriguo Chiappone, in quel di Gossolengo, rinvenivano presso la sponda del canale stesso il cadavere di uno sconosciuto in cui morte risale, da quanto è risultato dalla visita necroscopica eseguita da un sanitario, a tre giorni.

Speculatori sull'olio scoperti e denunciati

Firenze, giovedì sera.

La squadra mobile, continuando i suoi accertamenti contro le speculazioni commerciali, ha denunciato all'autorità giudiziaria il commerciante Giuseppe Giacometti di 46 anni, residente a Bologna, rappresentante nella vendita di olii e vini il grossista Angelo Bonini di Certaldo che a sua volta fu denunciato giorni or sono per speculazione.

E' stato anche denunciato all'autorità un altro rappresentante del Bonini, residente a Ovigilo in provincia di Alessandria, tale Giovambattista Lamavecchia di 32 anni, nativo di Pontremoli, per avere egli venduto parecchie partite di olio d'oliva a prezzi superiori a quelli stabiliti dal Comitato interministeriale.

E' stato infine rinviato a giudizio il commerciante Ginea Fattori di 52 anni, residente a Prato, per avere tenuto 6 quintali di olio oltre le normali esigenze della propria attività commerciale, al da poter provocare un aumento del prezzo del mercato.

Rubano un portafogli e lo restituiscono vuoto

Tortona, giovedì sera.

Nei passati giorni di festa, per la Fiera-Mostra del Vino, il noto commerciante ambulante Francesco Palumbo, di Gaspare, di anni 42, di Tortona, in circostanze che non sa precisare, era stato alleggerito del portafogli rigonfio di documenti, di tessere varie, dell'abbonamento ferroviario e della somma di circa 1000 lire in biglietti di banca. Al Palumbo non era rimasta che la [illegible] soddisfazione di denunciare il furto. Questa mattina la R. Questura di Milano, con un plico raccomandato, ha fatto pervenire al Podestà di Tortona il portafogli del Palumbo, completo di tutti i documenti, perchè gli venisse recapitato!... I mariuoli, tolti i biglietti di banca, hanno avuto uno scrupolo di coscienza, e, recatisi a Milano, hanno imbucato il portafogli in una cassetta delle lettere.

Le preci e i furti di un povero fallito

Belluno, giovedì sera.

Il 12 settembre dello scorso anno si presentava alla Certosa di Vedana tale Fiorini Giuseppe, di Luigi, d'anni 21, da Alnirì (Frosinone), chiedendo a quei Padri di poter essere ammesso nel loro Ordine e fare le pratiche del noviziato.

Accolto benignamente, il Fiorini se ne stette in convento fino al giorno 8 novembre, giorno in cui dichiarò ai Padri di volersi ritirare, non essendo sua vocazione quella del chiostro, e se partì con 500 lire per il viaggio fornitegli dagli stessi frati di Vedana.

Che non fosse vera vocazione la sua, se ne accorsero poco dopo la partenza i Certosini rimasti, che dovettero constatare la sparizione di divise sacre, denaro e assegni per un complessivo importo di duemila lire.

Denunciato e tratto in arresto, il Fiorini è comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale, che lo hanno condannato a due anni e quattro mesi di reclusione, L. 1700 di multa, spese e tasse, col condono di due anni per la recente amnistia.

Severe condanne richieste a Livorno contro una banda di truffatori

Livorno, giovedì sera.

Nel processo che si sta svolgendo alla nostra Corte d'Assise a carico di Davide Bani da Cascina (Pisa), residente a Luserna San Giovanni, responsabile di duplice mancato omicidio commesso in persona di due agenti di P. S. che qui a Livorno l'avevano tratto in arresto, nonchè a carico dei cinque suoi correi in truffe commesse a Torino e provincia, si è avuta la requisitoria del P. M., che ha chiesto per il Bani 30 anni di reclusione, per Giuseppe Rai 9 anni e 6 mesi di reclusione e un anno e sei mesi di arresto, per Giuseppe Borgo (latitante) da Castagnole Monferrato 8 anni di reclusione e 5 mesi di arresto, per la Sicula Zacchè residente a Torino 4 anni e 6 mesi di reclusione, per l'Olimpio Magnini residente a Torino 1 anno e 8 mesi di reclusione, e per Luigina Ramella moglie del Bani di Luserna San Giovanni, l'assoluzione per insufficienza di prove.

La sentenza si avrà domani.

Ferisce gravemente la moglie con una scarpa

Vicenza, giovedì sera.

Verso le 22 di iersera una donna che perdeva sangue dalla fronte si presentava in Questura ed al funzionario di turno dichiarava di chiamarsi Veneranda Zambon di 46 anni abitante in via 18 Novembre. La Zambon [illegible] che, in seguito ad una violenta scenata, il marito, Guido Benetton di 42 anni, l'aveva colpita alla testa con una scarpa.

Mentre un agente accompagnava la donna all'ospedale, dove veniva ricoverata in condizioni piuttosto gravi, il funzionario disponeva perchè il Benetton fosse ricercato. Gli agenti lo rintracciavano poco dopo e lo traevano in arresto.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Vap. *Vanna*, it., t. 280, da Imperia (Astor) — *Hoegh Transporter*, norvegese, t. 2865, da Boston (Boc. Italia) — *Viminale*, it., t. 3260, da Brisbane (Soc. Italia) — *Piero Foscari*, it., t. 1934, da Alessandria (Adriatica) — *Rutland*, inglese, t. 787, da Londra (Lavaggi e C.) — *Capo Pino*, it., t. 1902, da Costanza (P. Rossini) — *Lucca*, it., t. 2048, da Brema (Soc. An. Garibaldi) — *Rossini*, it., t. 1905, da Marsiglia (Tirrenia) — *Rio*, it., t. 5250, da Rotterdam (Fratelli Laura).

Part. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Vap. *Nereide*, it., per Venezia — *Mesmo*, it., per Catania — *Oder*, germanico, per Amburgo — *Leme*, it., per Vancouver — *Arborea*, it., per Tunisi — *Re Tre Marie*, it., per Fiume.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Donizetti, it., t. 2628, da Genova (Sacttone) — *Losco*, ingl., t. 4875, da Rotterdam (Ricci) — *Cinzia*, it., t. 5475, da Rotterdam (Ricci) — *Porto di Roma*, it., t. 470, da Onegila (Ricci).

Part. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Georgia, it., da Rio Marina — *Capoarmo*, it., per Genova — *Mafeo*, it., per La Spezia — *Rossini*, it., per Genova — *Losco*, ingl., per Benisaf — *Donizetti*, it., per Imperia.

LOTTERIA DI TRIPOLI

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	73 10	73 10
100	Id. 5 c.	33	1,75	1-1-37	73 40	73 30
500	Pr. Rel. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 35	71 30
100	Id. 5 c.	5	1,75	1-1-37	71 35	71 50
100	Rend. 5% 35 c.	3	3,50	1-1-37	91 30	91 30
100	Id. 5 c.	3	3,50	1-1-37	91 50	91 50
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	466 50	467 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	457 —	454 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	454 —	455 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	394 —	394 —
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	458 25	458 75
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-37	304 —	304 —
500	Rl. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	476 —
100	S.T.E.N. 1935 c.	13	5,50	15-11-36	101 50	101 50
100	Id. 1934	9	5,50	15-11-36	101 40	101 40
100	Id. 1933 VIII	5	5 —	15-5-37	99 —	91 90
100	Id. 1933 XII	4	5 —	15-12-36	91 90	91 90
100	Id. 5% 1934	9	5 —	1-6-36	97 25	97 25
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	15 —	1-1-37	575 —	575 —
500	Miglior. 4%	3	8 —	1-11-36	410 —	410 —
500	Stipel 6%	15	13,50	1-11-36	500 75	500 75
500	Mediterranea	73	24,50	16-4-36	570 —	560 —
500	Meridionali	139	11,50	1-1-37	854 —	854 —
£	Lloyd Sabaudo	24	90 —	20-4-31	4 75	4 75
200	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	240 —	240 —
100	Torino-Nord	4	9 —	23-5-36	166 50	166 50
10	Italgas	8	0,700	1-6-35	14 325	14 325
50	Sip	8	1,650	10-4-36	61 25	61 5/16
500	Terni	41	10,25	20-3-36	285 —	285 —
75	F. C. M.	11	4,347	23-8-36	85 —	85 5/16
100	Valdarno	8	3,10	5-11-36	176 —	178 —
100	Sade	25	4,50	14-4-36	93 50	93 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ceca	30	0,15	2-4-36	11 85	11 90
250	Mecid. Elette.	20	14,50	1-7-36	294 —	294 —
200	Edison	9	7,20 ncc	1-9-36	313 25	314 75
500	S.T.E.T.	5	12,50 n.	1-7-36	612 25	612 —
500	Saviglianese	30	30,15	6-4-36	1097 50	1117 50
100	Nebiolo	94	9 —	6-4-36	313 50	313 —
125	Bruchiero	17	0,75	2-4-36	204 —	210 25
50	Tedeschi	6	3,50	15-2-36	115 —	114 —
10	Ansaldo	0	0,25	7-4-31	55 —	54 75
200	Ilva	13	1,40	20-2-36	32 —	32 75
500	Fiat	91	17,50	16-3-36	486 50	488 50
1.250	M. Amiata	18	5 —	1-8-31	82 75	81 75
100	Montecatini	99	7,50	6-4-36	194 125	195 50
250	Montecatini	18	13,50	6-4-36	572 —	570 —
0	Schiapparelli	23	0 —	7-1-30	7 50	7 35
100	Mira Lanza	9	9,50	6-4-36	173 25	176 —
75	C. I. R.	19	5,15	30-7-36	195 —	195 —
100	A. M. I. C.	—	—	—	101 75	101 75
200	Talco Grafite	14	7,50 ad.	5-10-36	380 —	380 —
500	Acqua Pelabile	23	10,50 n.	6-1-37	446 —	447 —
75	Fiorio	—	16 —	1-10-29	59 75	58 50
25	Venchi-Unica	2	1,50	1-10-36	49 25	49 25
50	Romana Zucch.	23	4,03	1-1-37	87 25	91 —
250	Viscosa	8	14,25	1-4-36	473 75	475 75
25	Valli Lanzo	94	8 —	1-4-30	45 75	48 50
100	Coton. Merid.	92	8,50	2-1-36	216 —	214 05
500	Lane Borgosesia	18	50 —	1-3-37	1490 —	1500 —
150	Reni Stabili	6	1,50	21-3-36	197 —	197 —
100	Cartiere Ital.	113	6,00	6-4-36	141 —	143 —
225	Cartiere Burgo	13	3,50 n.	1-10-36	397 —	388 50
40	Fornaci	38	5 —	6-4-35	176 —	178 —

Cambi: Parigi 26,75; Londra 92,83; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	Rend. it. 3½ c.	73 95	73 10
[illegible]	Id. it. c.	73 10	73 30
[illegible]	Redim. 3½ c.	71 37	71 50
100	Id. it. c.	71 40	71 40
100	Rend. 5% 35 c.	91 25	91 35
100	Id. it. c.	91 40	91 50
100	C.I.M.	182 —	182 —
500	Centrale	819 —	816 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
250	Mediterranee	580 —	572 —
500	Meridionali	535 —	535 —
[illegible]	Ven. Costruz.	275 —	275 —
250	Immobiliare	78 —	77 —
1000	Cantoni	3900 —	3920 —
100	Furler	142 —	146 —
100	Olcese	148 —	146 50
100	Ticino	147 —	146 50
500	Dicale	437 —	437 50
975	De Angeli	943 —	943 —
150	Ouris	465 —	470 —
250	Linificio	457 —	460 —
250	Bassetti	466 —	464 —
250	Rotondi	476 —	472 50
95	Tosi	64 50	66 25
250	Coton. Merid.	216 50	215 —
100	Cn. Manif.	331 —	330 —
100	Gavazzi	394 —	394 —
[illegible]	Terni	3780 —	3780 —
[illegible]	Terzetti	193 —	193 —
500	Cimenti	447 50	446 —
75	Bernascconi	88 50	90 —
250	Soia	472 —	473 —
40	Pacchetti	93 50	89 75
100	Boetti e C.	58 50	58 25
60	Amaldo	55 —	55 —
200	Ilva	237 50	238 —
100	Metall. It.	267 —	270 —
17,50	Amiata	83 —	82 75
100	Montecatini	195 —	196 —
87	Dalmine	227 50	230 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
120	Breda	333 25	329 50
50	Bianchi	82 50	80 75
20	Isotta	36 75	36 —
500	Fiat	466 50	461 —
100	Agnelli	97 50	96 50
500	Franco Tosi	276 —	275 —
100	Adr. Elettr.	195 50	194 50
200	Ceili	329 —	329 —
500

Il Pontefice e 23 Cardinali esaminano i problemi della religione in Etiopia

Roma, giovedì sera.

(*G. C.*) — Stamane si è svolta in Vaticano un'adunanza di Cardinali veramente eccezionale. Si sono infatti riuniti i Cardinali componenti le Congregazioni degli affari ecclesiastici straordinari, di *Propaganda Fide*, e della Chiesa Orientale, per discutere sotto la presidenza stessa del Pontefice il problema dell'assetto religioso nell'Impero italiano.

Il Papa ha studiato personalmente e diffusamente la questione sotto tutti i suoi aspetti e particolarmente quello dell'assistenza spirituale alla grande quantità di cittadini italiani e delle loro famiglie che si stabiliranno nelle terre imperiali.

I Cardinali presenti alla riunione erano ben 23. Si può quindi dire che l'assemblea ha assunto l'aspetto di un Concistoro. Essa si è svolta nel salone delle Udienze. Il Papa è entrato nella sala accompagnato dal maestro di camera ed ha subito aperto la seduta.

Dopo la lettura della diffusa relazione dell'Arcivescovo di Rodi, Monsignor Castellani, che in qualità di Visitatore Apostolico ha percorso i maggiori centri dell'Impero e ne ha tratto conclusioni e avanzato proposte, i Cardinali delle diverse Congregazioni hanno, ciascuno per proprio conto, esposto quali sarebbero le provvidenze che essi propongono di attuare dopo il beneplacito del Papa.

La riunione, mentre telefono, continua ancora.

Rivolta di indigeni in una miniera tunisina

La «Legione Straniera» fa fuoco

NUMEROSI FERITI

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Costantina che incidenti si sono verificati nel pomeriggio di ieri nell'interno della miniera di Kuif, situata presso la frontiera tunisina.

Gruppi di scioperanti indigeni hanno voluto opporsi alla partenza di un treno carico di minerale. Gli indigeni hanno assalito i gendarmi, contro i quali hanno lanciato anche delle grosse pietre.

I gendarmi hanno fatto allora uso delle armi. Quattro indigeni e due gendarmi sono rimasti feriti nel conflitto.

Il prefetto di Costantina è partito immediatamente per Kuif, ove sono stati inviati rinforzi di polizia e truppe.

In un telegramma da Tebessa all'*Humanité* si afferma che la direzione delle miniere di Kuif aveva richiesto l'intervento della Legione Straniera e che sarebbero stati i Legionari a far fuoco sugli indigeni.

I feriti sono tre gravi e gli altri invece leggeri. Il giornale comunista protesta contro l'impiego della Legione Straniera per reprimere l'agitazione sindacale degli indigeni e reclama un'immediata inchiesta parlamentare.

Intanto si sa che nel villaggio di Oned Imbert, situato a cento chilometri da Orano, gravi incidenti sono avvenuti fra scioperanti e indigeni e operai marocchini che lavoravano in una cava. Numerosi operai marocchini sono rimasti feriti; sul posto è accorsa la Guardia Mobile per ristabilire l'ordine.

Il non fucilato Abuna Cirillo fa dichiarazioni...

Addis Abeba, giovedì sera

Le fandonie pubblicate dai giornali stranieri intorno alla pretesa fucilazione dell'Abuna Cirillo hanno profondamente addolorato quanti amano e stimano il capo della religione ed avevano ricevuto un colpo profondo allorché la notizia dell'attentato venne subito diffusa negli ambienti religiosi.

Ovunque si deprecа che tali notizie false, e con l'evidente scopo di diffondere la sfiducia nella massa dei fedeli, vengano lasciate impunemente propalare e non vengano colpiti gli interessati in queste losche manovre.

Interrogato, l'Abuna Cirillo ha mostrato di non dare eccessivo peso alla campagna che gli si fa d'attorno ed ha anzi tenuto ad esprimere il suo pensiero, e cioè che inconfessabili motivi hanno indotto gli autori di tale notizia, ma certamente si tratta di pochi facinorosi che sono assoldati dai nemici del bene dell'Etiopia, rinata sotto il segno del Littorio.

Perfetta tranquillità nell'interno dell'Etiopia

Un viaggio del gen. Nasi con la sola scorta d'onore

Addis Abeba, giovedì sera

In questi giorni il Governatore dell'Harrar, generale Nasi, con una semplice scorta d'onore di otto uomini ha attraversato il cuore dell'Etiopia in automobile dalle sorgenti dell'Uebi Scebeli passando per la famosa sella di Carra, già centro rivoltoso, e per Aselle e Adama fino ad Addis Abeba.

Il Governatore dell'Harrar ritornerà a giorni nel Bale accompagnato dai tecnici agricoli per studiare le possibilità di colonizzazione demografica delle magnifiche terre degli Arussi e del Bale, ricche di acque. Dal Bale ad Addis Abeba tutti i territori sono perfettamente tranquilli.

Durante il suo passaggio il Governatore è stato ovunque oggetto di manifestazioni di fedeltà.

Se si considerano il recente viaggio del Governatore Nasi attraverso il Bale, l'Arussi e l'Harrar, e il grande viaggio fatto nel mese di gennaio e nella prima decade di febbraio dal Viceré con soli cinquanta uomini di scorta attraverso il Sidamo Barana, il Giam Giam, la Somalia, l'Ogaden e l'Harrarino, si ha l'esatta visione della situazione assolutamente tranquilla esistente nell'Impero.

I tecnici che hanno recentemente visitato Caffa descrivono le possibilità agricole di quei territori abbandonati dall'agricoltura e riconquistati dalla foresta e aspettano l'operoso braccio umano per riacquistare a floridezza agricola che avevano prima dell'occupazione degli Ambara.

"Coltiveremo barbabietole,, assicura il nipote di Churchill reduce da Bilbao

Parigi, giovedì sera.

La romanzesca scappata del signor Romilly, nipote di Winston Churchill, e di miss Jessica Mitford, figlia di lord Redesdale, è terminata.

Avendo abbandonato le loro famiglie verso la fine di febbraio, essi si erano recati a Bilbao, più che per soddisfare la loro passione per un ideale politico, per sfuggire alla costrizione familiare che impediva loro di appartare una convivenza legale a un idillio nascente.

Distaccato a Bilbao in questi ultimi giorni per cercare una soluzione a questo problema, il console d'Inghilterra a Baiona, signor Stephenson, ha potuto condurre a buon fine la sua missione e nel pomeriggio di oggi la torpediniera britannica *Echo* ha ricondotti sani e salvi nella rada di Saint Jean de Luz i due fuggitivi, in mezzo a una folla di emigranti baschi.

Appena il *destroyer* britannico fu avvistato, una vedetta lasciò il molo avviandosi verso la nave. Tre persone si trovavano a bordo, i coniugi Rodd, cognati della giovane Mitford e l'on. James Hawsinclair. Da parecchi giorni queste personalità dell'aristocrazia inglese aspettavano il ritorno dei figliuoli prodighi. Esse furono le prime a salire a bordo della torpediniera per abbracciarli. Giovane bella e fresca come Mitford sempre sorridente. Dietro di essa, cercando di nascondersi, il giovine Romilly faceva le smorfie e sembrava di pessimo umore. Egli lo era in realtà, poichè quando i reporters inglesi si avvicinarono a miss Mitford per raccogliere le sue impressioni, egli intervenne dichiarando con violenza: «Miss Mitford non ha nulla da dire. Essa coltiverà ora delle barbabietole per tutta la vita».

La comitiva prese posto in una automobile che si diresse verso l'albergo. La dimora dei giovani a Saint Jean de Luz fu del resto di breve durata, poichè hanno lasciato la città stamane alle 22,7 col diretto per Parigi di dove proseguiranno per Londra.

Bande di indiani affamate compiono razzie nella valle dell'Amazzoni

Rio de Janeiro, giov. matt.

In seguito alla grave siccità che ha distrutto tutte le coltivazioni nella vallata del Rio delle Amazzoni, bande di indiani Yaruna, affamati, percorrono quelle regioni, attaccando e depredando i piccoli centri abitati dai bianchi. Una retata del genere è stata compiuta ieri ad Alenquer, dove gli indiani hanno asportato tutti i viveri. Sembra non si debbano segnalare vittime.

A TEATRO

Nel Salone de *La Stampa*

Domani: ANGELO MUSCO in "Don Gesualdo e la ballerina,, di Santi Savarino

Vivo interesse ha destato l'annuncio della recita che Angelo Musco darà, con la sua Compagnia, nel salone de La Stampa; e di conseguenza, al solito, sono state moltissime le sollecitazioni per gli inviti. La recita avrà luogo domani, venerdì, 12 marzo, alle ore 16; Angelo Musco e i suoi bravi compagni interpreteranno la bella commedia di Savarino Don Gesualdo e la ballerina *molto applaudita ieri sera all'Alfieri.*

CARIGNANO

Stasera: seconda di *Lucia di Lammermoor*

AL CARIGNANO, questa sera, alle ore 21 precise in turno di abbonamento pari, 24.a ed ultima della serie, la seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di G. Donizetti, diretta dal maestro Umberto Berrettoni e interpretata come di consueto da Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Afro Poli, Italo Tajo e Armando Giannotti. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

ALFIERI

La recita in onore di Angelo Musco con *Sua Eccellenza* di N. Martoglio

ALL'ALFIERI, vivo, entusiastico successo ha ieri sera riportato *Don Gesualdo e la ballerina*, la briosa commedia di Santi Savarino, che da diverso tempo non era più apparsa sulle nostre scene. La brillante vivacità del lavoro e la colorita interpretazione di Angelo Musco e dei suoi lodevoli collaboratori hanno divertito non poco il numeroso pubblico, e le risate e gli applausi si sono susseguiti con un crescendo che si è concluso in una vibrante manifestazione di simpatia per la commedia e per gli attori. Questa sera, come abbiamo già annunciato, Angelo Musco darà la recita in suo onore, rappresentando *Sua Eccellenza* di Nino Martoglio. Domani sera recita di commiato della Compagnia, a prezzi popolari. Sabato 13 debutto della Compagnia di Dina Galli, con la applaudita *Felicita Colombo* di Giuseppe Adami.

GIANDUJA

Le ultime repliche de *I quattro Moschettieri*

AL GIANDUJA, questa sera, recita in onore de *I quattro Moschettieri*. Il fortunato lavoro di Rivoire e Morbelli, che ha raggiunto la sua cinquantesima replica, occuperà il posto, nell'entrante, settimana, a una nuova bizzarria, di attualità e di schietto umorismo: *Torna al tuo passello!* quattro atti e venti quadri comicissimi, in cui Gianduja avrà parte principale quale attore e regista cinematografico. Sabato e domenica ultime irrevocabili repliche, a richiesta, de *I quattro Moschettieri*. Stasera alle signore e ai bimbi, che assisteranno allo spettacolo, sarà fatta una ricca distribuzione di doni.

Lo spettacolo al Carignano per la Cassa assistenza dei giornalisti

E' confermato per sabato alle 21 lo spettacolo che al teatro Carignano la Direzione del Regio intende cortesemente offrire a vantaggio della Cassa d'assistenza dei giornalisti. Lo spartito scelto è la «Lucia di Lammermoor», capolavoro di Gaetano Donizetti.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Varutti e del tenore Carlo Colombo — 17,50-18,10: Boll. presagi e spigolature di Aladino — 18,53: Conv. del Dopolavoro — 19,20,5: Noi, in lingua estera — 20,30: Conversazione del senatore Giorgio Guglielmi di Yuici — 20,40: Musica varia — 21: «Darei la mia vita», commedia in tre atti di L. Antonelli — 23,15: Concerto del violinista M. Abbado — 23,15-23,55: Musica da ballo; Radiorchestra diretta dal M.o Montagnini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: Dal Teatro alla Scala: «Ifigenia in Tauride», opera in 4 atti di C. Gluck, diretta dal M.o De Sabata - Negli intervalli: Conversazione di V. Costantini - Notiziario - Giornale radio.

Vienna, ore 22,30: Concerto di piano — **Bratislava**, 19,30: «Il cavaliere della rosa», opera di R. Strauss — **Brno**, 21,35: «Litta», operetta di Provaznik — **Milano P. T. T.**, 21,50: «I racconti di Hoffmann», opera di Offenbach — **Parigi P. T. T.**, 21,50: «Mirtigra», commedia in tre atti di M. Achard — **Strasburgo**, 21,30: «La Farfadette», opera comica di A. Adam; e Una notte di Cartouche», operetta di Pierné — **Francoforte**, 20,5: «L'armatella», opera in 3 atti di Lortzing — **Monte Ceneri**, 21: Concerto vocale strumentale — **Budapest**, 22: Concerto sinfonico.

L'AUDACIA DI UNA FANCIULLA AUSTRALIANA

Aspre lotte con pescicani e polipi per la conquista della più preziosa collana di perle che esista al mondo

SYDNEY, febbraio.

(l. b.). Se si domandasse a qualcuno: «Chi presupponi che possegga la più bella collana di perle del mondo?», egli, con molta probabilità, risponderebbe: «La moglie di qualche miliardario americano; oppure una principessa indiana; o una regina; o, per lo meno, qualche celebre attrice cinematografica o qualche cantante».

Oltre centomila sterline

Invece nulla di tutto ciò. La più bella collana di perle del mondo — un vezzo veramente meraviglioso, a cui viene attribuito il valore di oltre centomila sterline — appartiene a una semplice donna del popolo, ma bellissima e audacissima, la quale si costituì tale collana... pescando le perle essa stessa nel fondo dei mari, spesso in condizioni e frangenti drammaticissimi. Strana e avventurosa fu la vita di questa donna: Maud Benderson, di origine australiana. Giovanissima ancora essa già si era fatta una grande rinomanza, come la più abile e audace pescatrice di perle di tutti i mari del sud. Dapprima esercitò tale attività per conto di altri; e tale fu la maestria spiegata, che in poco tempo riuscì ad accumulare una considerevole ricchezza. Più tardi decise di rendersi indipendente e di dedicarsi alla pesca delle perle per proprio conto; e la sua temerarietà non ebbe più limiti. I giornali incominciarono a interessarsi della giovane e delle sue imprese rischiose; e poichè essa cresceva sempre più bella, e numerosi furono quelli che tentarono di far breccia nell'animo di lei e di conquistarne il cuore. Quando l'anno scorso, una rivista americana pubblicò una fotografia dell'intraprendente giovane, la posta recò non meno di ottomila offerte di matrimonio da parte di uomini di ogni età e condizione; e alcuni erano anche ricchissimi. Ma la vera e grande passione della «donna più audace dell'Australia» — come veniva denominata — rimaneva pur sempre la pesca delle perle; perciò essa cestinò senz'altro tutte le richieste; poi acquistato un veliero e accompagnata da una cameriera, da un medico e da tre marinai, essa si mise a percorrere i mari, bordeggiando tra gli isolotti che punteggiano il Mar di corallo, dove si trovano le perle più belle e preziose.

Non è facile ridire a quali pericoli si esponesse la Benderson: basti accennare al fatto che tali regioni sono per lo più evitate dai pescatori, anche per il grande numero di ferocissimi pescicani, che infestano continuamente la vita di chiunque osi avventurarsi in mare. E la fanciulla ebbe a sostenere aspre lotte contro questi mostri, di fronte ai quali il leggero abito indossato per la pesca non offriva alcuna garanzia di sicurezza: unica arma di difesa per lei era il sottile coltello malese che essa maneggiava con coraggio e destrezza insuperati. E il fatto stesso che essa era sempre riuscita vittoriosa in tali scontri, le aveva quasi dato la convinzione di una misteriosa immunità. Intanto, scegliendo sempre le perle più belle, essa si costituiva quella preziosa collana, che è unica al mondo e che le può essere invidiata dalle donne più ricche della terra.

Maud Benderson, la pescatrice di perle, che possiede la più bella e preziosa collana del mondo

La preziosa collana di perle riscarnerita confezionata

Ma un giorno — terribile veramente — accadde l'avvenimento che doveva essere decisivo per la sua vita. Essa, racchiusa nel suo speciale scafandro, era scesa a una ventina di metri di profondità marina, per ispezionare lo scafo d'una nave naufragata e dove sperava trovare ostriche perliferе. Improvvisamente essa, attraverso la visiera trasparente del copricapo, scorse vicino a sè la massa mostruosa di un polipo di dimensioni enormi, che già stava per avvolgerla coi suoi tentacoli. L'impressione fu tale che essa, pure abituata ai più aspri combattimenti subacquei, sentì paralizzarsi la volontà e dimenticò perfino di dare il convenuto segno d'allarme. Con terrore e spasimo crescente essa sentiva andar venir meno le forze e mancare il respiro; forse uno svenimento era vicino: e ciò avrebbe significato il sacrificio estremo della vita.

L'ultima avventura

In quell'attimo supremo essa stese le braccia in avanti, quasi per istintiva difesa; e fu allora che vide luccicare sul braccio destro la lama del coltello, che tante volte l'aveva salvata; ciò la elettrizzò e, con la forza della disperazione, essa impugnò l'arma e con uno sforzo sovrumano recise uno dei tentacoli, che già s'era stretto intorno alla sua persona. Il mostro ferito la chiuse rabbiosamente con altri; ma intanto essa aveva avuto la forza di dare il segno d'allarme, che, per sua fortuna, funzionò regolarmente. Essa venne tirata su. Ed è facile immaginare il terrore dei compagni, quando essi videro affiorare il corpo della donna tenacemente tenuto avvinto dal polipo mostruoso. Lasata faticosamente a bordo essa potè essere liberata solo dopo che, con accetta e coltelli, furono recisi tutti i tentacoli del terribile animale, che non voleva rilasciare assolutamente la sua preda...

L'intervento dei marinai fu provvidenziale, perchè la donna, perduto le forze e la coscienza, era ormai assolutamente incapace di difendersi... Fu quella l'ultima avventura della giovane; che in essa volle scorgere un ammonimento del destino.

Ritornata perciò a Sydney decise ritirarsi a vita tranquilla; e pochi giorni or sono, sposò non uno dei milionari che avevano chiesto la sua mano, ma un giovane compagno dei suoi primi anni avventurosi: un lavoratore, che possiede ora una grande fattoria, con uno speciale allevamento di pecore.

Al matrimonio, celebrato con particolare solennità e pompa, assistette gran parte della popolazione della città. Naturalmente la sposa recava al collo la famosa collana, che fu straordinariamente ammirata e che darà al suo aspetto così avvenente un fascino tutto speciale.

Dopo gli sponsali tale collana fu rinchiusa nella cassaforte d'una banca: la donna — ora sposa beata e felice — ha dichiarato che tutte le perle del mondo hanno per lei meno valore di un qualunque piatto di carne, che essa consuma insieme col suo sposo, nell'atmosfera serena di una pace intima e famigliare.

L'amore — si sa — può compiere questi ed altri miracoli.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

■	D	I	■	■	■	E	G	■
■	■	■	O	M	■	■	■	■
■	A	I	■	■	■	A	N	■
■	■	■	O	E	■	■	■	■
■	A	I	■	■	■	R	N	■
■	■	■	A	O	■	■	■	■
■	S	L	■	■	■	B	S	■

Aggiungere le lettere mancanti per formare le parole proposte le cui definizioni seguono senz'ordine.

Lo sperone dello stivale d'Italia — Belle e dissoluta regina dell'Atlantide — Pieno di pasta — Il peccato di Achille — Una Musa — Patria di S. Carlo Borromeo — Un profumo dell'acqua di Colonia — Pingua — Opera di Puccini e Massenet — Maledizione — Avanzo di naufragio — Artropodi filatori e tessitori — Linguaggio compreso da una cerchia ristretta di persone — Aere poetico — Numero — Il popolo più civile dell'antichità mediterranea — Istituto di Ricostruzioni Industriali — Dalla aure del paese natale — La città che diede nome all'Adriatico — Opera di Bellini — Occhiello — Dea adorata in Francia nel 1793.

SALTO DI CAVALLO

	N	N	T	A	L	B		
	O	I	A	A	L	P		
D	O	U	A	P	B	A	A	
R	T	O	I	L	C	O	L	
N	E	T	U	G	A	O	C	
O	O	E	L	A	P	E	R	
R	E	I	■	■	G	S	P	
F	P	A	I	I	T	R	■	
■	■	L	L	E	A	■	■	

Iniziando dalla lettera in grassetto e procedendo conforme al movimento del Cavallo del giuoco degli scacchi, ricostruire una massima di F. Schiller.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

C	I	C	A	L	A	■	S	I	A	C	E	M
D	S	A	R	E	■	G	A	G	I	O	E	■
L	O	O	C	■	S	O	L	■	I	O	B	A
O	E	I	■	C	E	R	E	S	■	O	L	E
M	A	■	T	O	R	N	A	T	A	■	O	I
H	■	G	D	A	I	O	■	A	N	B	■	D
A	S	■	M	I	E	■	E	R	A	■	S	L

Sonchi:

Probl. di *I.* Bottacchi: 1. Acl. Frin

Escono incolumi dall'automobile sfasciata

Verona, giovedì sera.

Un'automobile pilotata da certo Damaso Angelo da Chiampo, con a bordo altre tre persone, in località Ponte Nasi, veniva investita da un pesante autotreno, guidato da certo Pilato Benedetto.

La macchina veniva scaraventata a oltre 30 metri e andava a frantumarsi contro il parapetto del ponte. I passeggeri uscivano dalla pericolosa avventura incolumi.

Con la fatidica data del 23 Marzo uscirà

ITALIA IMPERIALE

EDIZIONE SPECIALE DELLA

RIVISTA ILLUSTRATA DEL POPOLO D'ITALIA

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI

PER FINE STAGIONE
GRANDE SALDO TAPPETI

Osservate le vetrine di via Monte di Pietà

Fornitore della Real Casa

Avigdor

ANNO DI FONDAZIONE 1833

TORINO via S. FRANCESCO D'ASSISI 14 ang. via MONTE di PIETÀ - Tel. 53.742

MARCONIGRAMMI
DA E PER:

a) le navi viaggianti tra porti locali dell'Italia, della Libia e delle isole italiane dell'Egeo, ovvero tra porti italiani e porti libici o delle isole italiane dell'Egeo, e tra porti libici e porti delle isole italiane dell'Egeo (per parole) L. 1,20

b) Tutte le altre navi in rotta in tutti i mari (per parole) L. 2,10 (oltre le tasse telegrafica ordinaria in tutti i casi).

Marconigrammi "Mimar„ da e per militari imbarcati sui piroscafi che effettuano viaggi dall'Italia per l'Africa Orientale, la Libia e le isole italiane dell'Egeo e viceversa:

Per ogni marconigramma sino a undici parole L. 5

Per ogni parola oltre le undici L. 0,50 (compresa la tassa telegrafica)

Per raggiungere la maggiore celerità e precisione, avvalersi esclusivamente della VIA COLTANO RADIO

Appendice di *Stampa Sera* (41)

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

La donna non si lasciò smontare e, affrontandolo, tutta vibrante, ribattè:

— Basta! Ora volete accusare me, per invertire le parti. Confessate, piuttosto, che siete un vigliacco e che cogliete la prima occasione che vi si offre per abbandonarmi e rompere il legame che avevamo stretto.

Giovanni rispose debolmente:

— Vorreste dire che sono stato io a creare l'occasione?

Cristiana rise di un riso breve, imperioso, e, la testa alta, gli occhi aridi, le narici frementi, la bocca sdegnosa:

— Povero uomo! Tutto l'amore che mi avevate promesso, tutti i giuramenti che mi avevate fatto... E poi... Ecco quello che siete. Una larva... Null'altro che una larva.

Egli balbettò:

— Vi giuro che il mio solo timore è che vi tocchi qualche disgrazia.

— Suvvia — esclamò Cristiana. — Voi credete soltanto che vi si perseguiti perchè sieta il mio amante e, perciò, avete paura. Ah! uomo da nulla...

Giovanni Varen si era seduto, annientato. Cristiana gli si avvicinò e si chinò su di lui:

— E se — disse — io vi amassi? Se vi avessi realmente dato l'amore che avete sollecitato? Se soffrissi per il vostro abbandono?

Egli osò guardarla:

— Perchè, Cristiana, dite ciò?

— Perchè avrei potuto darmi per pietà; avrei potuto farvi soltanto elemosina del mio corpo e nel mio cuore avere un altro. Pertanto, se vi avessi amato col cuore, con l'anima, quali diritti avrei su di voi?

— Avete tutti i diritti — rispose.

— Anche quello di uccidervi?

— Se volete.

— Anche quello di imporvi una taglia? Quanto mi offrite, signor milionario? A quanto ammonterà l'assegno che firmerete a mio nome?

— Tacete!

— No! Non vorrete impedirmi di disprezzarvi. Soltanto di disprezzarvi. Del resto, non mi curo. Non vi ucciderò e non vi chiederò neppure una collanina di perle; voglio soltanto disprezzarvi e dirvelo, prima di andare da colui il quale era impaziente di vedermi riprendere la mia libertà.

La donna udì un singhiozzo e subito si calmò.

In quel nido, testimone della loro felicità, ella guardava piangere un povero uomo che, ne era sicura, l'amava ancora e che era timoroso quanto un fanciullo. Trascorsero lunghi minuti. La pioggia batteva sui vetri e il vento ululava fra i rami degli alberi.

Cristiana, finalmente, si alzò e con voce priva di corruccio disse:

— Addio, Giovanni. Vi ho profondamente amato e me ne vado, per sempre, triste, disperata. Addio.

Allora Giovanni balzò su di lei e gridò, implorò:

— Non andartene! Non lasciarmi! Te ne scongiuro.

Due giorni dopo si recava al convegno che Giovanni Varen, prono ai suoi piedi, aveva invocato.

Fu allora che la donna gli disse:

— Devo farvi una domanda, amico mio.

— Quale? — chiese, disposto a tutte le concessioni.

— Mio fratello ama Anna da lungo tempo e...

Egli la scrutò in viso nella semioscurità della stanza e il suo sguardo tradì un profondo stupore. Obbiettò:

— Sapete bene che mia figlia è fidanzata al capitano Deleuze...

— E' stato rilasciato? E' innocente e libero?

— Libero sarà senza dubbio un giorno. L'inchiesta non ha raccolto nuovi elementi di accusa.

— Credevo — disse Cristiana — che sul suo capo ne pendessero a sufficienza. D'altra parte, non pensate che, anche qualora il colpevole si avverasse e Deleuze beneficiasse di una sentenza di non luogo a procedere o di una assoluzione, rimarrebbe pur sempre, nell'animo di molti, un dubbio incompatibile col vostro nome e con la felicità di Anna?

Giovanni crollò il capo:

— Perchè mi domandate ciò che non posso concedervi, Cristiana? Tutto, ma non questo! Perchè vorreste obbligare Anna a sposare vostro fratello, quando la fanciulla ama Giorgio Deleuze, al quale ha promesso fedeltà?

— Perchè Massimo ama Anna quanto io amo voi, quanto voi amavate me fino a qualche tempo fa.

— Non ho mai cessato di amarvi — protestò. — Voi aravate e siete la mia sola, gioia, la mia sola ragione di vita.

— E la sola cosa che vi chiedo...

— Credete forse dipenda da me? Ucciderei mia figlia!

— Se Massimo non fosse intervenuto, l'avrebbe uccisa un altro!

— Oh! no... Ho quanto gli dobbiamo! So che Marta subisce le ire di questa scelta, Marta che non ha mai visto Giorgio di buon occhio. Ma quale ricompensa esige!...

— Non è una ricompensa, Giovanni. Se vi dicessi che voglio abbandonarvi, che mai più rivivrete le ore di ebbrezza...

— Di grazia — disse — non profferite questa minaccia.

— Se ve lo dicessi, soffrireste?

— Atrocemente.

(Continua)

NOTIZIE del lavoro

L'assemblea generale dei dirigenti metallurgici

Questa sera, alle ore 21, il segretario della Federazione lavoratori metallurgici comm. Amilcare de Ambris, giunto stamane a Torino, presiederà nella Casa dei Sindacati la preannunciata assemblea generale dei Direttori e dei corrispondenti d'azienda e di reparto dei sindacati metallurgici torinesi. L'attività svolta nel 1936 XIV dal Gruppo Metallurgici — la cui massa numerica è la più imponente nella nostra provincia — appare chiaramente attraverso queste cifre: Rappresentati in Torino e in provincia: 84.118; Tesserati in Torino e provincia: 56.384; Vertenze istaurate a Torino: 1789; Vertenze risolte: 1102; Vertenze passate all'Ufficio legale: 662; Assemblee e riunioni: 143; Sopraluoghi: 75; Corrispondenza lettere: 6445; Somma recuperata in sede sindacale: L. 805.513,60; Somma recuperata in sede giudiziale: L. 205.552,40; per un totale di L. 710.866,20. L'attività si è svolta: a) nella direttiva di procedere innanzi nell'applicazione del contratto del lavoro, qui comprendendo la soppressione dei cottimi e degli altri sistemi scientifici di cottimo; b) Nel seguire giornalmente, grazie al sistema in uso presso l'Unione di Torino, il movimento della mano d'opera, specie in ordine alla selezione della mano d'opera a seconda delle qualifiche contrattuali. Presso il Gruppo, infatti, vengono esaminate «professionalmente» le capacità dei disoccupati sia attraverso l'esame dei documenti sia attraverso l'interrogatorio cui il disoccupato è sottoposto; ed ecco alcuni brevi dati statistici concernenti il 1936: iscritti: uomini 28.596; donne 4809; avviati al lavoro: uomini 23.878; donne 3.309; c) Nel rafforzare l'assistenza mutualistica attraverso la Cassa Mutua interaziendale Metallurgici con 23.100 soci e la Cassa mutua aziendale Operai Fiat con 39.000 soci. La prima di esse rivela i seguenti dati: assistiti, uomini 5185, donne 1529. Spese medico-farmaceutiche L. 523.522,95. Sussidi straordinari L. 14.680,10. Spesa complessiva per assistito L. 78.

Aumenti salariali a dipendenti di aziende artigiane

In Roma, tra la Federazione nazionale fascista Artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle Industrie Meccaniche e Metallurgiche si è stipulato un accordo con il quale si stabilisce, con decorrenza dal 4 gennaio '37-XV un aumento dell'otto per cento sull'ammontare totale delle retribuzioni corrisposte a tutto il personale operaio e impiegatizio dipendente dalle seguenti categorie di aziende artigiane comprese nell'elenco allegato al D. M. 29 aprile 1934:

1) *Elettricisti montatori* (categoria compresa nell'art. 14.o degli installatori di impianti e affini); 2) *Odontotecnici* (categoria compresa nell'art. 1.o degli Ausiliari Sanitari); 3) *Manicaldi* (categoria compresa nell'art. 1.o degli Ausiliari Sanitari); 4) *Ortopedici* (categoria compresa nell'art. 14.o degli Ausiliari Sanitari); 5) *Ottici* (categoria compresa nell'Art. 14.o degli Ausiliari Sanitari); 6) *Fabbricanti di giocattoli vari in metallo* (categoria compresa nell'Art. 22.o misto dei mestieri vari.

Condoni al personale di aziende tramviarie

In relazione all'atto di sovrana clemenza di cui al R. D. 15 febbraio 1937-XV, nonchè al decreto di S. E. il Capo del Governo per la revoca delle punizioni disciplinari a carico degli impiegati e salariati dello Stato, la Federazione nazionale fascista delle Aziende municipalizzate di trasporto ha indicato le norme da adottare, nei confronti del personale delle aziende associate che abbia subito punizioni o pel quale siano in corso procedimenti disciplinari, per l'applicazione di provvedimenti di clemenza.

Presso la Unione interprovinciale fascista dei Lavoratori delle Aziende del Credito e della Assicurazione hanno avuto luogo varie riunioni di dirigenti e di associati di categoria. Sono stati convocati i Segretari delle Delegazioni provinciali di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, ed il Fiduciario della Delegazione di Zona di Biella. Si è riunito il Comitato Direttivo dell'Unione per l'esame dell'attività svolta nel 1936 XIV e della direttive di lavoro per il corrente anno. Ai Segretari interprovinciali, provinciali ed ai fiduciari aziendali, il Segretario dell'Unione Cav. Uff. rag. Italo Arlata ha sviluppato le deliberazioni adottate dal Comitato Direttivo e le istruzioni della Confederazione in merito all'organizzazione ed alle norme per il tesseramento del corrente anno. Hanno poi avuto luogo le assemblee dei lavoratori dipendenti da Agenzie di Cambio e da Agenzie di Assicurazione, ai quali, dopo l'esame della situazione contrattuale, è stato illustrato lo statuto ed il funzionamento della Cassa Assegni famigliari.

Contratti esattoriali

Sono stati definiti i Patti economici provinciali integrativi al Contratto nazionale per i dipendenti dalle Esattorie e per tutte le provincie del Piemonte. A parte, in apposito contratto aziendale di cui verrà iniziata prossimamente la trattazione, verrà regolamentata la posizione dei dipendenti da Esattorie gestite dalla Banca Pop. Coop. An. di Novara.

IN CUCINA E IN CASA

GRATA AL FORNO. — Sgrassare con cura, strofinare e pulire una graticola grata. Asciugare diligentemente, passare in farina bianca e portare a metà cottura in burro. Togliere dal fuoco, levare la testa e, agendo il pesce a metà per il lungo, eliminare la lisca centrale, avendo cura di non rompere il pesce. Ricomporre l'orata, disporla in una graticola e passare con acqua e vino bianco in parti uguali. Mettere al forno, a fuoco lento, per una ventina di minuti e servire calda.

LE STOFFE SERICHE di colore scuro si lavano in acqua tiepida addizionata di aceto, nella proporzione di cinque bicchiere per ogni litro di acqua. Togliere poi la stoffa dal cattivo senza sciacquare e stirare. Per le cose chiare si procede allo stesso modo, ma avendo cura di usare aceto bianco.

Torino sempre più attraente

I "baracconi„ di Piazza Castello saranno demoliti

Visione di suggestiva bellezza tra la zona dei monumenti e i portici liberati e ripuliti

Affrontiamo un argomento irto di difficoltà e di contrasti. Proprietari di case, affittuari di negozi e ripidi custodi della tradizione: ecco tre categorie di accaniti persone con le quali bisogna prepararsi a fare i conti. Le prime due, disturbate nei loro interessi materiali, grideranno la croce addosso, mentre la terza strillerà forse anche più forte accusandoci di voler distruggere pure quel poco — ben poco — che futtora rimane della vecchia Torino, così cara agli altini autentici torinesi superstiti nel mare magno della nuova città popolata da torinesi di Frossinone, di Bari e di Caltanissetta. Ma dall'altra parte, a consolarci, c'è tutta la cittadinanza nel cui nome si può tranquillamente esporsi allo sbaraglio, sostenendo una tesi che poi, in definitiva, è già stata adottata dalla competente autorità.

Tutto si rinnova

I baracconi di piazza Castello sarebbero diventati proprio tabù, da non potersene parlare senza sollevare il classico putiferio? E perchè poi? Tutto si rinnova e solo quell'angolo di piazza, ingombro di anticaglie bicocche di legno, dovrà rimanere in eterna irrimediabilmente vecchio e votato alla decrepitudine? Tutto si muove e solo lì si deve star fermi? Non si potrebbe invece cercar di ragionarci un tantino su? Vedere il pro e il contro con animo spassionato, mirando all'interesse generale ma con il proposito di ustare il meno possibile gli interessi particolari, tentando anzi di dimostrare che la eliminazione delle bicocche finirà per tornare di vantaggio a coloro stessi che ora sembreranno i più direttamente colpiti?

Cominciamo con lo sgombrare il terreno dai signori padroni di casa: se le baracche scomparissero, essi saranno indennizzati. La legge sulla utilità pubblica ha eliminato ben altri ostacoli. Rettifichiamo ai conduttori di botteghe. Mi sogna riconoscere che lo spostamento di un grande negozio, oltrechè una discreta seccatura, rappresenta sempre un po' un'incognita; e quando un negozio si trova in una determinata località da decenni, l'andarsene non significa soltanto timore di disperdere della clientela, ma vuol dire altresì lasciare un po' di se stessi, della propria vita tra le pareti respirate sotto gli scaffali, giacchè contrariamente ad una credenza per tre quarti frutto di atteggiamenti demagogici, sembra che anche l'uomo e la signora che ci siamo abituati a vedere dietro il banco interni a vendere la propria merce, abbiano in petto un cuore come gli altri mortali.

Senonchè qui esiste una situazione di fatto che tutti, i negozianti per i primi, riconoscono: l'inelluttabile necessità di un rinnovamento. Bellissima cosa la tradizione, ma potendo restare alla distanza, siamo arrivati all'automobile e al cellulare. Certo il sentimento ha i suoi diritti anche sugli scettici e magari sui cinici per vocazione o per spirito volontaristico. Sotto i portici, in quella specie di galleria formata appunto dalle baracche poste tra gli archi, sei giri di un secolo, da quando le baracche, autorizzate da Carlo Alberto, sono divenute una istituzione cittadina, ne è passata della gente!... Un lievissimo sforzo di fantasia basterà a darci la visione di tutti gli uomini del Risorgimento, che, uscendo da Palazzo Carignano o da Palazzo Madama, si incamminano lungo i portici; e con i politici, gli scrittori, i poeti; e accanto a questi, generazioni di belle, eleganti, seducentissime donne... Visione senza dubbio incomparabile; ma tutta questa Torino di ieri e di ier l'altro, era pur passata in via Roma vecchia, e a malgrado di ciò via Roma vecchia è crollata sotto il piccone per lasciare il posto alla nuova.

Saggia conclusione

Anche per i baracconi di piazza Castello era stata affacciata in un primo tempo questa soluzione. Ma quale soluzione! I negozi dovevano diventare piccoli cuse di cristalli. Grandi vetrate, scomparsi tutti scaffali, la merce portata in sotterraneo, freddo siberiano d'inverno e abbrustolimento d'estate. Chi avrebbe potuto resistere in tali condizioni? Tanto valeva finirla, con la soppressione totale delle baracche. Il secondo tratto di via Roma avrebbe offerto altre sedi per i negozi e l'isolato in ricostruzione di via Nattia e via San Tomaso ne avrebbe approntato altre ancora: tutti i negozianti avrebbero trovato il loro assestamento.

Saggia ed opportuna è dunque la conclusione a cui, secondo quanti ci consta, è arrivato il Podestà: la demolizione delle baracche. Non è stabilito non ciò che, scomparsa la cosidetta «galleria», i portici debbano risentire della trasformazione; basta osservare il tratto fra via Roma e via Viotti per persuaderci del contrario. Per altro verso se la «galleria» con tutto il suo vecchiume, con la sua muffa avrà di pronto via, poteva avere qualche cosa di caratteristico, al contrario la piazza ne risultava maledettamente imbruttita. Sporgenti in fuori, le baracche le imprimono un aspetto volgare, da fiera, in perfetta armonia con la loro origine. E' il più tipico rovescio di medaglia che sia dato immaginare.

Ora questa piazza non aveva davvero alcun bisogno di essere peggiorata nella sua naturale struttura. Vasta, resa attraente dalla sua storia, dalla presenza della Reggia, dei palazzi che ai primordi dell'Unità furono sede del Parlamento italiano ed attualmente lo sono ancora della sua rappresentanza provinciale, ma soprattutto fatta superba dal castello medioevale che campeggia nel mezzo tirrito, segnacolo della forza d'una gente rimasta indomita anche quando l'avversità la sottoponeva alle più dure prove, essa costituisce per contro un così mal fatto amalgamato assieme architettonico, da far ritenere provvidenziale il moto, pur con le sua meravigliosa e anacronistica facciata juvariana.

A corroborare questo dittato contribuirà fortemente la sistemazione pavimentale decisa dal Podestà e completata dalla creazione delle zone dei monumenti attorno al castello. Ma proprio i monumenti, a proscindere dal giudizio finale sulla loro ubicazione, quale figura ci sarebbero ove fosse lasciata sussistere la fila di baracche che da due lati li fronteggerebbe? E' evidente che la sistemazione mancherebbe di unità e fallirebbe in gran parte al suo scopo.

Ne derivava pertanto la necessità di risolvere il problema in pieno, e questo non si poteva ottenere che col rimaneggiare la piazza da cima a fondo, col ripulirla, liberandola delle soprastrutture addossate ai pilastri in un'epoca in cui la popolazione della città era inferiore di quattro quinti all'attuale e le sue esigenze urbanistiche non andavano oltre il passeggio al coperto ed il più possibile al riparo dalla tramontana.

La decisione non è ancora stata adottata, ma la Podesteria è entrata in quest'ordine di idee, che non sarà tuttavia realizzato se non a comoda scadenza, in un paio d'anni per distribuire la matassa degli espropri e lasciare ai negozianti il tempo necessario ad alloggiarsi altrove. Quel giorno piazza Castello, nonostante l'assenza di coordinamento architettonico, rifulgerà di una bellezza che nessuno le potrà più contestare.

Francesco Oddone

Il Federale esprime al Principe di Piemonte il giubilo delle Camicie Nere per il fausto evento

Alle ore 8,15 di questa mattina è giunto a Torino, proveniente da Napoli il Principe di Piemonte.

Malgrado il Principe viaggiasse in forma privata, alla stazione di Porta Nuova erano convenute numerose personalità. E' questa difatti la prima venuta del Principe tra di noi dopo che la sua Casa è stata allietata dal fausto evento della nascita del Principe di Napoli.

Tra gli altri erano a salutare il Principe S. E. il Prefetto, S. E. il generale Clerici ed il Federale. Piero Gazzotti ha porto al Principe l'augurio vivissimo delle Camicie Nere rendendogli interprete del vivo giubilo dei fascisti e di tutto il popolo torinese per il fausto evento.

Il Principe ha gradito l'omaggio e, dopo essersi alquanto trattenuto con le Autorità, ha lasciato la stazione.

I Prelittoriali del Lavoro

Nella Sezione agricola

I Prelittoriali del lavoro nella sezione agricola si sono ormai conclusi: 42 lavoratori dell'agricoltura hanno partecipato alle gare e tra essi sono stati proclamati pluttori provinciali: *Meritano Pietro*, per la coltivazione di piante orbacee industriali; *Cittadini Eugenio*, per la zootecnia; *Nicola Pompilio*, per la frutticoltura; *Sarra Mario* per la cerealicoltura; i quali parteciperanno alle gare nazionali che si terranno a Roma nei primi giorni del prossimo aprile. Le prove orali per le singole specialità e quelle pratiche di viticoltura, frutticoltura, di meccanica agraria e di zootecnia hanno avuto svolgimento all'Istituto Bonafous

Corso di diritto penale militare. — Venerdì 12 corr. avrà inizio presso la R. Università il Corso di Diritto e Procedura militare, istituito dal Ministero della Educazione Nazionale ed affidato al comm. prof. avv. Francesco Grasso. Il Corso seguirà ininterrottamente dalle ore 18 alle 19 del giorno di venerdì di ogni settimana presso la Facoltà di Giurisprudenza (aula 17).

Il Bucintoro entra in Palazzo Carignano

Per la Mostra del Sei e Settecento

Il Bucintoro alla fonda nel cortile di Palazzo Carignano

La peota reale, nota sotto il nome di «Bucintoro», che serviva ai diporti dei Reali di Sardegna sulle acque del Po, ha affrontato oggi un nuovo viaggio, dalla sua sede di via Gaudenzio Ferrari alla sicura darsena di Palazzo Carignano.

Dicono alcuni commentatori che Nostro Signore Gesù Cristo, quando pronunziò il famoso detto relativo ai ricchi che vanno in paradiso ed ai cammelli che passano per le crune degli aghi, non intendeva alludere ai cammelli a quattro zampe, bensì a certe gomene che, nel gergo marinaresco d'allora, erano designate con lo stesso vocabolo che serviva a indicare per l'appunto il sontiero del deserto. L'ipotesi è verosimile e ci permette di affermare, a nostra volta, essere non meno difficile far passare una gomena nella cruna d'un ago che far entrare od uscire una nave dalla porta di strada.

Nel caso in esame, lo scopo è stato raggiunto rompendo il muro.

Il «Bucintoro», caricato su un bucolico carro, ha iniziato quindi il suo viaggio, a quell'andatura da buon padre di famiglia che ebbe nei Re Merovingi i più strenui e più celebri assertori. Giunto in piazza Carlo Alberto, lo storico scafo avrebbe dovuto subire un'altro alto a riva — come dicono i marinai — essi tirato su, all'altezza del balcone e quindi introdotto per l'ampia finestra nel salone vocabolo che servirà a indicare per l'appunto il sontiero del deserto. L'ipotesi è verosimile e ci permette di affermare, a nostra volta, essere non meno difficile far passare una gomena nella cruna d'un ago che far entrare od uscire una nave dalla porta di strada.

Nel caso in esame, lo scopo è stato raggiunto rompendo il muro.

Il «Bucintoro», caricato su un bucolico carro, ha iniziato quindi il suo viaggio, a quell'andatura da buon padre di famiglia che ebbe nei Re Merovingi i più strenui e più celebri assertori. Giunto in piazza Carlo Alberto, lo storico scafo avrebbe dovuto subire un'altro alto a riva — come dicono i marinai — essi tirato su, all'altezza del balcone e quindi introdotto per l'ampia finestra nel salone che dovrà essere trasformato in darsena, ma si era fatto tardi e l'operazione è stata rinviata. Tanto la nave è al sicuro, alla fonda, nel cortile del palazzo.

L'assemblea generale della Fiat presieduta dal sen. Agnelli

50 mila operai lavorano nelle officine - Il dividendo fissato in 15 lire per azione - Un nuovo tipo di "Balilla„

L'assemblea della FIAT si è aperta oggi alle 15,30 sotto la presidenza del sen. Agnelli. Assemblea particolarmente successa. Il direttore generale della Fiat, prof. Valletta, legge la relazione di cui diamo i punti principali.

Alla scienza e alla tecnica italiana incombe oggi più che mai il dovere di collaborare al sollecito raggiungimento della massima autarchia per quanto concerne il fabbisogno militare. Ai produttori spetta pure il cimpito di incrementare quanto più possibile l'esportazione. Questa consegna del Capo del Governo italiano per gli incrementi della produzione e della esportazione ha trovato e trova la Fiat pronta come sempre ai doverosi adempimenti.

La relazione accenna quindi all'attività svolta dal grande organismo torinese per le operazioni militari in A. O. «La fulminea campagna in Etiopia resterà nella storia militare anche come esempio di geniale utilizzazione del motore. I nostri automezzi di ogni specie e la nostra organizzazione vi hanno contribuito in modo soddisfacente, così da meritarci l'onore di autorevoli riconoscimenti».

La produzione

La relazione passa quindi a esaminare l'attività svolta dalla Fiat nel corso del 1936.

«La vicenda del nostro lavoro è stata caratterizzata dall'aumento delle commesse per i fabbisogni straordinari di carattere coloniale e bellico, ma è stata pure caratterizzata dalla diminuzione delle commesse civili. Soltanto nel secondo semestre dell'annata, e più accentuatamente negli ultimi mesi, queste ultime hanno segnato un miglioramento, soprattutto per la ripresa del movimento automobilistico del nostro paese. Nel complesso il fatturato 1936 è stato superiore a quello del 1935.

La relazione informa quindi che in considerazione ai criteri prudenziali dell'azienda e alle superiori direttive nazionali che aderiscono perfettamente ai criteri di severa amministrazione sempre seguiti dalla Fiat, anche quest'anno il dividendo agli azionisti viene proposto in lire 15 per azione.

Accennando alla produzione automobilistica rileva come la produzione complessiva in Italia è stata nel 1936 di 51 mila unità, con un aumento del 6 per cento rispetto al 1935.

La relazione rileva inoltre il grande sviluppo della produzione aeronautica in relazione alle commesse di carattere militare.

La massa di mano d'opera impiegata dalla Fiat nel 1936 segna anche un aumento in confronto del 1935. Al 31 dicembre ultimo scorso i lavoratori Fiat impiegati e operai erano quasi 50 mila, con un aumento di circa 5 mila persone sulla cifra dell'anno precedente. Anche nella stagione invernale si è lavorato in piano; nessuna riduzione di giornate di di orari.

Per il prossimo avvenire la Fiat si propone di sviluppare il progresso tecnico della produzione automobilistica, con particolare riguardo alle piccole cilindrate.

Verrà pertanto presentata la nuova «Balilla», le cui doti caratteristiche, già sicuramente apprezzate, andano per l'ulteriore successo di questo popolarissimo tipo di vettura utilitaria.

La relazione conclude che gli sviluppi dell'attività stanno ad attestare la potenzialità della Fiat e il valore dei suoi tecnici e di le sue maestranze.

La relazione del prof. Valletta è stata molto applaudita.

Cifre di bilancio

Ecco le cifre del bilancio — e del conto profitti e perdite — chiusi al 31 dicembre 1936 (tra parentesi diamo le cifre corrispondenti al 31 dicembre 1935):

Profitti lordi L. 97.274.836,68 (lire 80.608.981,15) dovuti per lire 6.487.064,80 (lire 4.605.233,64) a dividendi e interessi su titoli, e per L. 89.169.745,05 (lire 75.106.582,28) a saldo conto gestione.

Di contro vi sono state spese e perdite per L. 55.965.474,14 (lire 41.490.123,46) dovute: per lire 24 milioni 996.881,64 (L. 18 milioni 942.596,29) a spese di amministrazione; per lire 12.058.330,30 (lire 5.565.624,32) a imposte e tasse; per L. 7.444.685,21 (lire 6 milioni 897.132,27) a pubblicità e réclame; per L. 7.250.460,67 (L. 6 milioni 688.056,45) a interessi, spese e commissioni Prestito all'estero 1° e 2° semestre 1936; per L. 2 milioni 616.845 (L. 2.261.974) ad accantonamento annuale indennità licenziamento, ecc. ecc., quindi è risultato un utile netto di L. 41 milioni 310.855,44 contro L. 89 milioni 118.857,89 per l'esercizio precedente. Come è noto, sarà distribuito un dividendo di lire 15 lordo per azione come per l'esercizio 1935.

All'Attivo: Capitale fisso L. 83 milioni 147.001 (Lire 86.208.201); Merci, materiale in lavorazione, lavorato e scorte L. 174.749.472,73 (L. 166 milioni 060.850,17); Crediti verso clienti e agenti L. 274 milioni 102.816,10 (256.011.603,80); Effetti da esigere L. 11.897.784,29 (L. 27.189.929,94); Titoli comprasi i vincolati ai sensi dei Regi Decreti 5 settembre 1935 e 24 ottobre 1935 L. 233.501.217,51 (lire 185.468.290,11); Denaro L. 28 milioni 657.388 (L. 26.716.186,07); Crediti verso Banche L. 292 milioni 989.228,59 (L. 277.591.538,51).

All Passivo: Riserva statutaria L. 40.653.672,52 (lire 38 milioni 648.345,63); Riserve varie L. 6 milioni 669.767,80 (nuova impostazione che non esisteva nel bilancio 1935); Riserva straordinaria e Varie L. 62.750.000 (cifra uguale a quella del 1935); Obbligazioni Prestito americano L. 91 milioni 996.004,62, cioè dollari 4 milioni 841.894,98 calcolati a L. 19 (lire 54.153.812,40, cioè dollari 5 milioni 536.961,24 calcolati a L. 10); Debiti verso fornitori e diversi lire 407.084.948,50 (lire 385 milioni 209.248,94); Debiti verso Banche e filiali estere L. 30.474.642,80 (lire 29.274.842,80); Eccedenza attiva residuo esercizi preced. L. 17 milioni 804.586,94 (come nel 1935).

Il dissesto dell'ex Banca Agricola

La vistosa liquidazione assegnata all'ex amministratore delegato

Un riporto gravemente dannoso per la B. A. I.

Una parte notevole della comparsa conclusionale dell'Avvocatura dello Stato in rappresentanza dell'I.R.I. è dedicata ai rapporti della Banca Agricola Italiana col gr. uff. Paolo Pedrotti. Nell'aprile del 1928 il Pedrotti era stato amministratore delegato della Banca Agricola Italiana e contemporaneamente presidente dell'Agricola Industriale di Casale. Il 28 di quello stesso mese il Pedrotti, quale presidente dell'Agricola di Casale, emette sulla B. A. I., allo scoperto, un assegno di L. 1.100.000, pagabile a vista alla Casale. L'assegno, poi, porta la girata in bianco fatta dal Pedrotti quale presidente della medesima Casale. La B.A.I. lo stesso giorno pagò l'importo dell'assegno e ne addebitò la Casale in un conto speciale, ma la Casale non intascò mai detta somma. La prima nota di cassa della sede di Torino della Banca Agricola porta l'uscita delle L. 1.100.000 per pagamento dell'assegno; e sotto vi si legge l'aggiunta, apposta posteriormente, come si rileva dalla differenza d'inchiostro e di scrittura» per tante versate al signor P. Columella.

Una lettera non chiara

Intanto — si noti — in data 14 maggio 1928 il Pedrotti cessa dalla carica di amministratore delegato ed alora in data 29 maggio 1928 — quindici giorni dopo la costituzione nella detta carica — nel libro giornale dell'amministrazione centrale della Banca l'addebito delle L. 1.100.000, che prima era fatto alla Casale, viene girato al conto proprio del gr. uff. Paolo Pedrotti. Questi, con lettera 5 marzo 1930, dichiara che l'importo dell'assegno era stato versato al Columella di Milano e da questi accettato, risulta, infatti, che la somma di L. 1.100.000 fu effettivamente versata dal Pedrotti al Columella a fondo perduto. Non appare chiaro da quella lettera se quel versamento venne fatto dal Pedrotti in proprio o come amministratore delegato della B. A. I. e quindi nel nome e per conto di questa: certo si è che il Columella davanti al Tribunale di Milano, alla domanda di restituzione avanzata dalla B. A. I., contrappose che la somma predetta gli era stata versata dal Pedrotti in proprio e non dalla Banca.

Il 23 novembre 1927 la Banca Agricola — era ancora amministratore delegato il Pedrotti — dava a riporto al signor Columella n. 39.975 azioni Snia Viscosa, n. 5000 azioni Unione Italiana Cemenli e n. 4000 azioni Italgas per l'importo complessivo di Lire 5.650.000. La B. A. I. dava quei titoli a riporto — secondo l'I. R. I. — ad un prezzo notevolmente inferiore di quello allora corrente sul mercato: infatti, secondo i prezzi di compenso i titoli suindicati, a fine novembre 1927, avevano il valore complessivo di lire 9.950.500. Dunque tra il valore effettivo dei titoli dati a riporto dalla B.A.I. ed il prezzo ricevuto esisteva già uno scarto di lire 3 milioni 289.500 a tutto vantaggio del riportatore; ma l'affare diventa gravemente dannoso per la Banca alla scadenza del riporto stesso e per il modo come venne liquidato. Se l'operazione si fosse svolta normalmente alla fine di dicembre 1927 — epoca della scadenza del contratto — il Columella avrebbe avuto l'obbligo di restituire la stessa quantità e qualità di titoli ricevuti dalla B.A.I. dietro rimborso della somma di L. 6.650.000, prezzo dell'iniziale acquisto a pronti. Evidentemente, però — nota l'I.R.I. — il Columella non aveva a fine dicembre tutti i titoli che sarebbe stato tenuto a restituire nè disponeva dei mezzi occorrenti per acquistarli.

Un espediente della B.A.I.

E allora l'espediente cui si ricorse, e cui si prestò — dice la I.R.I. — la compiacente amministrazione della B.A.I. fu il seguente: il Columella diede ordine alla Banca di ritirare dal Credito Italiano e da altri N. 29.750 azioni Snia contro pagamento di complessive L. 6.442.500 e N. 8975 azioni Italgas contro pagamento di L. 892.250. Naturalmente il denaro a ciò occorrente doveva essere e fu aborsato dalla Banca Agricola alla quale, però, restava la magra consolazione di addebitarne l'importo al Columella. Per le restanti azioni si convenne che sarebbero state consegnate dal Columella alla sede di Milano della B.A.I. contro versamento da parte di quest'ultima di L. 4 milioni 815.250. Così la B.A.I. pagò per riavere i suoi titoli, ben lire 11.150.000 mentre avrebbe avuto il diritto di riaverli per la somma convenuta di L. 6.650.000.

Un altro appunto si muove, infine, al Pedrotti: quello di avere preteso all'atto delle sue dimissioni da amministratore delegato la liquidazione di competenze impiegatizie che non gli spettavano, giacchè egli non poteva esser considerato impiegato: sotto tale titolo gli furono, infatti, versati circa due milioni di lire, se non si vuol tener conto della fatale liberazione del Pedrotti da ogni suo obbligo per il pagamento delle L. 1.100.000, di cui abbiamo parlato più sopra per l'assegno al signor Columella.

Alla Pro Coltura Femminile

Ieri, alle 17.45, per iniziativa della Pro Coltura italo-polacca, il prof. Roman Pollak ha tenuto nel salone della Pro Coltura Femminile una conferenza dal tema: «I Polacchi sul Piave nel 1918». Un eletto pubblico ha vivamente applaudito l'oratore.

Il salumaio omicida condannato a 23 anni

Il salumiere Giuseppe Sogno, di 48 anni, abitante a Chivasso, dodici anni or sono si innamorava perdutamente della trentenne Maria Torasso, commessa dell'Alleanza Cooperativa. La ragazza rispondeva negativamente alle ripetute proposte di matrimonio del salumiere: invece di rassegnarsi alla sua sorte, il Sogno si ostinava a corteggiare la ragazza, tanto che la Torasso si rivolgeva ai carabinieri perchè lo diffidassero a cessare le sue insistenze. Tutto fu vano: nel maniaco innamorato andò maturandosi l'idea del delitto. Nel giugno 1935 egli aspettava alla Torasso un biglietto con la scritta: «L'ora è giunta»; ma in quel periodo nessun fatto seguiva alla minaccia. Invece il 5 febbraio 1936 si decideva a mettere in atto il suo proposito criminoso. Dopo essere stato da un arrotino a farsi affilare tre coltellacci da salumiere, seguiva la ragazza ed in un vicolo deserto l'aggrediva colpendola selvaggiamente.

Comparso dinanzi alla nostra Assise, il Sogno — che era difeso dagli avv. Giulio ed Aimo ed al quale è stata riconosciuta la semiinfermità mentale — è stato condannato per omicidio semplice a 23 anni di reclusione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	43	30	3
MILANO	39	37	14

IL SOLE sorge domani alle 6,48; tramonta alle 18,31. **La LUNA** sorge alle 5,10; tramonta alle 18,20. - Domani alle ore 0,... Luna Nuova.

ANNIVERSARI. — Battaglia delle due Palme (Libia, 12 marzo 1912); festa del 79.o Fanteria.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani alle ore 17 primo grande concerto di fabbrica col concorso della soprano Marisa Merlo.

Sabato 13, ore 17, Goffredo Rolfoni commenterà Giacomo Leopardi; sono in distribuzione gli inviti.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 via M. Gioda 24: «La terra e l'impostazione» (prof. G. Medici). - Sabato ore 21 al Collegio S. Giuseppe: «Il catechizzare nell'ora storica attuale» (Mons. Olgiati).

CONCERTI. — Questa sera alla Pro Coltura Femm.: pianista Alexander Chasen. - Sabato 13 agli «Amici della Musica»: organista Matthey e violinista Piastrini.

I SANTI DI DOMANI. — S. Gregorio Magno papa e dottore della Chiesa.

FUNZIONI DI DOMANI. — XVIII Stazione quaresimale alla R. Basilica Mauriziana; 7 Messa cantata della Feria; 18 rosario, discorso, benedizione. - S. Giuseppe: SS. Quaranta Ss. Martiri: 7,30 Messa celebrata da R. E. Mons. Carlo Rossi; 17,30 ora di adorazione predicata dal P. Cassiale S. J., benedizione solenne.

FIERE DI DOMANI. — Cremenino, Murazzano, Novello, Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Nessuna variazione nei ritardi. - Ambi in ritardo: Bari 7-81 (1937); Milano 7-6 (1894); Napoli 7-37 (1889); Torino 7-61 (1893); Venezia 7-72 (1903); Firenze 87-41 (1896); Napoli 87-60 (1886).

CITE. — All'Isola d'Elba 19-21 marzo; a Lago di Garda 23-29 marzo, organizzate dalla Pro Arte e Cultura - St. Moritz, Davos e Diavolezza gioeli 19-30-31 (Circ. Sciatori).

MOSTRA ANTICAS. — Il sabato dalle 16 alle 18 in via Carmine 12.

RADUNO ALPINI. — Le iscrizioni al raduno di Pinerolo del 10-12 aprile si ricevono fino al 15 corrente alla sede della Sezione di Torino.

Seguendo la Cronaca

CROCIERA DI LUSSO CIT
colla MOTONAVE «AUGUSTUS» in Marocco, Gibilterra, Algeria e COSTA AZZURRA dall'11 al 19 aprile

Dall'11 al 19 aprile a Casablanca, Gibilterra, Algeri e Costa Azzurra coll'«Augustus», la più grande Motonave del mondo (88.000 tonn.). Classe unica, vitto di 1.a classe. Grandi trattenimenti di bordo. Passaporto collettivo. Riduzioni ferroviarie del 50% per raggiungere Genova. Quote da L. 775.

Treni turistici CIT con passaporto collettivo Venezia-Vienna, in occasione dell'Incontro di calcio Italia-Austria del 19 al 22 marzo. Quote da L. 340. Riduzioni ferroviarie per affluire a Venezia.

Venezia-Praga, in occasione Incontro calcio Italia-Cecoslovacchia, dal 21 al 27 maggio. Quote da L. 590. Riduzioni ferroviarie.

Viaggi periodici in comitiva: a *Vienna-Budapest* (partenza da Venezia ogni domenica mattina); a *Parigi* (partenza da Torino ogni domenica matt.). Comitive [illegible] diche quindicinali per la Germania.

Per i vostri viaggi e per le vostre crociere, chiedete i programmi CIT: trattamento signorile a condizioni vantaggiose.

Per programmi, informazioni, iscrizioni rivolgersi a CIT - Torino v. XX Settembre 8 e v. Roma.

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Terre Litteria.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata), Piazza S. Giulia 11, P. 2°. Orario 10-12 16-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TAPPEZZERIE in CARTA
cessanti e di lusso. Nitar tappezzeria lavabile inalterabile. Vendita diretta al pubblico. Fabbrica via Mad. Cristina 125. Tram 7, 16, 21.

Vendita speciale ARGENTERIA
regali, da Del Colombo, via Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti (Turno ab. turno pari).

ALFIERI (Comp. A. Musco). — Ore 21,15: «Sua Eccellenza di N. Martoglio (Serata in onore di A. Musco).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Mascalzoni» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

ROSSINI
OGGI DEBUTTA
la Compagnia «fantasista»
PAVONY
con l'eccezionalissimo numero del «Casino di Nuova York»:
DESTY - DESTO' - JUAN
con gli americani eccentrici *Bell Bros and Carmen* e coi numeri di varietà *Pand and Pals, Maria Miriam* e *Sister's Mary*.

Sullo schermo: *Desiderio di Re* con Grace Moore e Franchot Tone. Valide le riduzioni d'uso.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
10 grandi attrazioni (18 artisti).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avorio nero», Fredric March e Olivia de Havilland, Leslie.
CHIARELLA: Avventure mondane; Falangisti a Majorca e Riv. Rasch.
BALBO: «L'amato vagabondo» con Maurice Chevalier, Betty Stockfeld.
IDEAL: «I cavalieri del Texas», Sulla scena, Comp. Favilla Italiana.
STATUTO: «Jim di Piccadilly», con Robert Montgomery e Madge Evans.
ALFI: «Caino e Adele», Gable, Davies.
NAZIONALE: «Lord Fauntleroy».
MAFFEI: «Mircha il monello» e Var.
MASSIMO: «Amore zingaro» grande interpretazione di Katharine Hepburn.
ITALIA: Angelo delle tenebre. March.
TORINESE: Kermesse eroica. J. Murat.
SAVOIA: «Joe il Rosso». Falconi.
PRINCIPE: Conquistatori dell'India.
REGINA: «I lancieri del Bengala».
IMPERIALE: «Peccati, Giacomino!».
SOCIALE: «E' arrivata la felicità».
OLIMPIA: Tutto per un

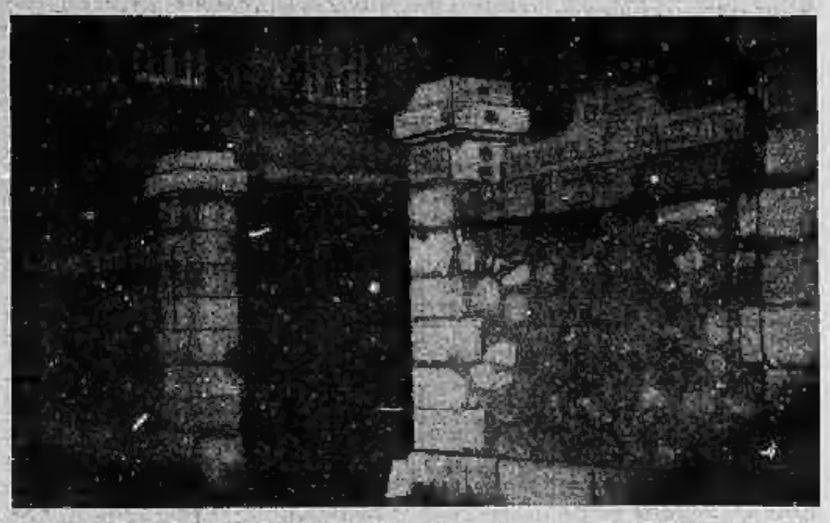
Anno 7° TORINO - Giovedì 11 Marzo 1937 - Anno XV 7m Num. 60

Fotocronache di STAMPA SERA

Nella Libia che attende il Duce: l'arco della grande Sirte

Mentre il Duce naviga verso la Libia che ansiosamente lo attende, il monumentale arco di trionfo elevato sulla Litoranea in mezzo al deserto sirtico campeggia candido tra le sabbie sotto il sole africano. Nella sua moderna architettura esso ripete la tradizione romana. Sul fronte dell'arco parleranno ancora, dopo tanti secoli, le parole dell'orgoglio e della potenza di Roma: « Tu non possa, o sole, vedere nulla più grande dell'Urbe Roma ».

C'è chi porta oro alla Banca di Francia...



...e chi lo ruba dalla stazione di Marsiglia

Sopra: Agli sportelli della Banca di Francia numerosi cittadini, in seguito alla nuova legge sulla libera vendita delle monete d'oro, si recano a vendere il prezioso metallo. — *Sotto*: La stazione di Marsiglia-Joliette dove i banditi hanno compiuto il noto colpo dei lingotti d'oro.

Il ministro Rust con la famiglia...

...partecipa alla raccolta di offerte compiuta in favore dell'assistenza invernale germanica.

Si festeggia l'uomo più ricco del mondo

Il venticinquennio di regno del Nizam di Hyderabad, l'uomo più ricco del mondo. Assiso sul trono d'oro massiccio, il Nizam, (a piedi scalzi), ascolta un indirizzo d'augurio. Personalità e cortigiani gli fan corona nella fastosa sala. Sul divano è seduto il giovane figlio di Aga Khan.

Si commemora il creatore degli "Zeppelin„

È' stato celebrato in questi giorni il ventennale della morte di Ferdinando von Zeppelin. Per l'occasione è stata riesumata anche questa fotografia che ritrae il famoso ideatore di dirigibili alla partenza di un suo apparecchio sul campo di Francoforte nel 1909.

Il trionfante vincitore...

...di una corsa di cammelli svoltasi recentemente ai piedi delle Piramidi.

Esercito australiano

La marziale rivista per le vie di Adelaide durante una grande celebrazione australiana.

Attendono che giunga l'istante del loro attacco

Mentre sulla « strada di Francia » le colonne nazionali scendono su Madrid, questi soldati del « Tercio » attendono da una trincea del Jarama di balzare anche loro all'offensiva.